VITT. ANUELE



Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

85
C
22

K
309

VITA
DEL BEATO
CORRADO MIGLIANI
D'ASCOLI

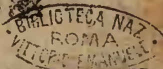
VITA
DEL BEATO
CORRADO
MIGLIANI

DI FRANCESCO ANTONIO
MIGLIANI.
PATRITIO ASCOLANO
Accademico trà gl' Innestati
detto l'Acerbo

Agl' Illustris. Sig. miei Pad. Colen.
LI SS. ANZIANI D'ASCOLI
BARONI DI NERETO.

Bib Sec coll Rom soc Jesu




BIBLIOTECA NAZ.
ROMA

In Macerata, per gli Grisei, e Giuseppe Piccini
Con licenza de' Sig. Sup. 1664.

ILLVSTRISS. SIGNORI

E Padroni Colendiſſimi.

Sono già ſcorſi, quaſi che quattro ſecoli dal paſſaggio della glorios' Alma del Beato Corrado à i godimenti Celeſti ſino all'anno preſente: Ell'è diſauuentura ben grande, che in ſi lungo ſpazio di tempi non nè habbia veruno cronologata la Vita, e preſone l'aſſunto di tramandarla à i publici Caratteri delle Stampe; nulla di meno, perche queſti Spiriti di Paradiſo nō ſoggiaciano alle fauoloſe acque di Lete; quindi è

di è, che da molti graui Scrittori vengono menzionate le sue Virtudi, autenticate dal processo, fabricatogli per Autorità Apostolica. Fissai più volte lo sguardo dell' intendimento nel cōmune infortunio della Città, occultandosi le glorie d' vn sì gran figlio; onde mosso dal veder cotanto Sante azioni, poco meno, che consunte nella sua Patria dall' oblio, e molto più istigato da gl' Amici, e da miei particolari oblighi, risolsi trarre dall' Autoreuoli memorie questo racconto, che non dee correrſene all' altrui protezione, che delle SS. VV. Illustrissime; poscia che, sendo la Città degna Patria d' vn Eroe sì sublime, e Celeste, sì come da i di lui fatti partecipa Gloria non volgare,

cosi

cosi ora caratterizzati su i Torhi, ri
deono consagrarsi alla Gloria dell'
altrui Nome. Le SS. VV. Illustrissi-
me rapresentanti vna benignissima
Madre, gradiscano il Parto, e la
Diuozione d'vn Figliuolo, colla qua-
le ossequioso le riuerisco Di Casa
il dì 14. Decemb. 1663.
Delle SS. Vostre Illustrissime.

Vmiliss. Seruo, ed'Obligatiss. Figlio

Francesco Antonio Migliani

Predicando il Beato Corrado con vn quadretto della Santissima Trinità, taccia l' Infe-rno.

MADRIGALE.

I tre mostri più crudi,
Senso, Mondo, & Inferno
Con suprema virtù vinci, & escludi,
Dal tuo cuór, dalla mente
Insegni, opri, giouando hai l'opre intente
Alla Gloria maggior del Trino Dio,
Casto nel cor, e nella mente Pio.
Per tant' opri col Primo,
Col Figlio insegni, e Paracleto gioui.
Qual più contrasto troui
Senso, Mondo, & Inferno?
Non può, non sà, non val, taccia in eterno.

Francesco della Torre degl' Innestati il Lunatico.



DEL

DEL SIGNOR

ONORATO CONSTANZI

ACCADEMICO INNESTATO

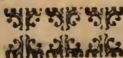
All' Autore Prencipe dell' Accademia degl' Innestati.

CAncelliere degl' Anni il Tempo edace
Non fà sulle tue gote aureo registro;
Mentre appena lanugine predace
Stampa sù quelle Rose il piè sinistro.

E fin dal Boristene, e dal Caistro
Fatto il calamo tuo Prometea face,
Se di Protico stil da fiato al Sistro,
Infonde anco alle cere Alma loquace.

Nelle ceneri sacre arde il tuo Core,
Viue nell' vrna Illustre il tuo Casato,
E ne gl' inchiostri tuoi l' oblio si more.

Or' miri in adorare il Gran Beato
Curioso ogni spirto, à suo stupore
D' vn'Miglio, e d'vn'Allor vago Innestato.



PER-

PERILLVSTRIS DOMINI

IO: BAPTISTÆ MARCOLINI

Inneſtatorum Accademici.

Scire percupis Lector,
Quos progreſſus in doctrina, ac pietate
Periſtylis in Franciſcanis fecerit
Corradus Millianus Aſculanus;
Hunc perlege librum,
Tùm lepores, tùm veritate conditum.
Si verò Auctoris Patriam, Genus, Mores
Atque ſtudia cognita non habes;
Hunc perbreuem percurre
Epigraphen.
Franciſcus Antonius Millianus,
Aſculi Piceni Vrbis Clariſſimæ
Ioſephi Milliani, & Angelæ Centinæ,
Nobilium coniugum filius,
Illuſtre Parentum genus
Morum nobilitate reddit illuſtrius.
Hic doctrinæ Amaſius Amantiſſimus
Teneròs annos
Non intèr pueriles cætus traduxit;
Sed Apollinis, & Mineruæ cultui ſacrauit
Adhuc Ephebus immaturus,
Quando alij in arte grammatica
Vix addiſcunt;
Maturos Philoſophiæ ſenſus

 2 Per-

Perfecte tenuit.
Ab atro abditarum rerum nemore
Ad floridum Parnassi Collem,
Celeri gradu ascendit.
Nunc adolescens adultus,
Oris venustate adamandus,
Ingenijque acie admirandus,
In Asculeo Cœlo Solis instar
Disertissima Innestatorum Accademia enitet,
In qua Princeps dilectus electus,
Ingeniosa Musarum amænitate
Eminet alios.
Hic tandem Millianæ Familiç splendor
Corradi inclyti sui Antenati
Sanctitatem, Integritatem, & Sapientiam
Ab obliuionis iniuria vindicando,
Suum nomen gloriosum
In posterorum recordatione gratissimum
In volumina adscribit Eternitatis.

Ioannes Bapt: Marcolinus obsequij,
& veritatis ergo
sic ludit.



DEL

DEL SIGNORE
VLISSE LEONELLI
Accademico negl' Inneſtati

Il Beato Corrado diſprezzando il Mondo, ſi dà alla Religione.

NOn vò qual' Mida inſano
Frà le Maſſe dorate
Impouerir l' Anima mia del Cielo.
Faſti pur lungi andate;
Ecco mi chiudo, e celo
In ſolitarij chioſtri: arde il mio petto
Di ſeruir' il mio Dio con puro affetto.

DEL MEDESIMO
Al Signore
FRANCESCO ANTONIO MIGLIANI
Autore dell' Opera.

SIan pur palme, e trofei
Del tempo à i fieri orgogli
D' ogni più ſalda mole i bronzi, e i marmi;
Ch' immortal ne' ſuoi fogli
Tua Virtude ſprezzando i colpi rei,
Non fia, che ceda all' Armi
Di voratrice Età: vinto l' oblio
Torni di Lete al rio.
E ſol la fama con fragor ſonoro
Applauda il granMiglian dall'Indo alMoro

PERILLVSTRIS DOMINI

CVRTII PROCACCINI

Accademici Inneſtati

De Beato Conradò purpuram negligente

EPIGRAMMA.

CIngere ſe croceo nolens Conradus amictu,
Sydonio ſaturas murice temnit opes.
Siccinè blandiris tellus? abigantur honores
Sit rubra ſub noſtro palla doloſa pede
Quàm bene CONRADE! infidas age, deſpice pompas;
Iſthac ſunt meritis inferiora tuis.

De nomine, & Cognomine

BEATI CORRADI MILLIANI

DISTICON.

CVrris ita, vt nemo tibi par præcurrat ad aſtra;
Millenis; etenim greſſibus, illa petis.

Antonius Lentus inter Accademicos
Sperabundus
R. P. F.

R. P. F. FVLVII ASCVLANI

Ordinis Aremitarum Sancti Augustini Baccalaurei, Innestatorum Accademiæ Censoris.

ANAGRAMMA.

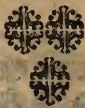
BEATVS CORRADVS MILLIANVS DE ASCVLO.



Suum sanum sola Dei sub Ara cor lucet.

DISTICON.

ECCE *suum sanum sola Dei, & ecce sub ara,*
Cor lucet; sacro in pectore luxit amor.



In Auctoris Encomium.

EPIGRAMMA.

Sidereo splendet Cœlum fulgore corruscum;
Emicat in tenebris nox rediuiua face.

Fracisci calamus CONRADI lumine fastus
Exprimit; vt sydus quæ tenebrata diù;

Erudiens mentes documenta mortalibuS aureo
Indicat, illustrat mox renouata facto.

Hic pietate nitet, virtutibus emicat altis
Stirpe nitet clara, clarius orbe decus.

Moribus, ac studijs sacrans sua vota, Mineruæ,
Ipsius splendor splendidius arma premit.

DEL SIGNORE

GASPARO FORTE

negl' Inneſtati l' Appariſcente,

Per la Vita, che del Beato Corrado Migliani manda alle Stampe il Signore Franceſco Antonio Migliani All'iſteſſo Signor Franceſco Antonio Autore.

DEll' obliqua prigione
Per ſottrarſi alle pene induſtre mano
Seppe al tergo adattar' ale incerate.
De Campi di Giunone
Paſſeggiator ſi fà col vol ſourano
Calca col piè le vie non più calcate
Dall' humane pedate;
E à ſcorno di natura ci ſpiega il volo,
E quaſi vanne à ſormontar nel Polo.

Dall' eſempio paterno
Fatt' anche ardito il temerario figlio
Sù la lance dell' ala il Corpo libra.
Vola; mà non eterno
Al volo ſuo dà 'l nome, hor, che di piglio
Penſa dar' colla mano al Sol, che libra
Raggi ſoura la libra;
E dà lampi febei ſquagliate l' ale,
A cader và chi ardito a Piroo ſale.

Vede della ſua prole
La caduta fatal Dedalo audace;
Mà non puote al ſuo mal recar aita;
Varca il mar', e del Sole
Giunto al gran Tempio, al volo ſuo da pace
A Febo l'ala ſacra, e in vn la vita;
Si in fauella mentita
Argolico ſaper dipinſe in carte,
Com' anche cede la natura all' arte,

Di natura la legge
Vuol, ch' ogni coſa ſia preda di morte,
Che con piè giuſto preme il ricco, e 'lvile;
Batte Torri di Regge,
Percote del Mendico humili porte
Non laſcia Battro per ferire in Tile;
Ogni grandezza humile
Rende col ſuo poter; ſol la virtute
Gl' oſta qual' oſta ad Auſtro alpina cute.

Morte al Mondo ſarieno
De' Grandi Eroi le memorie, e i fatti
All' or', che i ſpirti lor paſſaro Lete,
Se di ſoura 'l terreno
La virtù non moſtraſſe i lor ritratti
In cere ſculte, ò in carte alme, e diſcrete,
Eterne ſplenderete
A forza di Virtù Dedalee piume
Se per voi Pindo verſa illuſtre vn fiume

Fran-

Francesco hoggi, che 'l mondo
Rimira andar de' proprij pregi adorno
Corrado il gran Campion del vero Dio;
Per lo tuo dir giocondo
Ben ti dimostri portator del giorno,
Che co' rai del saper ferì l' oblio,
Ch' in tanti lustri vn Sol celar credea
Che sì chiaro pel Cielo à noi splendea.

Tù Dedalo più industre
La memoria felice hoggi per l' Etra
Fai passeggiar del Sangue tuo su i vanni
Della tua penna illustre;
E con il suon della tua dotta Cetra
Ten vai con lui già soggiogando gl' anni
E domando i Tiranni
Diuorator degl' altrui nomi, e glorie
Eterni coll' altrui le tue memorie;



Ad Vetusſtiſſimam
Saladinorum familiam,
e cuius clariſſima foemina ortum duxit
CORRADVS.
EMYGDIVS FERRETTVS
Accademicus Diſpoſitus imperfectus.

Indecoro vultum rubore
Antiquitas in præſentia ſuffundat,
Quod ab ingenioſiſſimis fabularum inuentis
famam aucupans,
Nec mente quidem complecti
Prodigium illud valuerit,
Quod nobiliſſima Saladinorum Progenies
ſemper factis oſtentat.
In ſublimius humanæ dignitatis faſtigium
Euocatum à sè fuiſſe Atlantem
Poetæ tradiderunt,
Quum immanem Cœli molem
Eius fulciri tergo pronunciarunt.
Verum Saladini, Populus videlicet Heroum,
Non modo Cœlum alioquin lapſurum
ſuſtentant;
Quippe qui Chriſtianam Fidem, Virtutemque
In Populis nutantem
Vel armorum terrore, vel authoritate
Nunquam non confirmant:
Sed etiam Virtutis magnitudine
Pluſquam Gigantea mole aſſurgentes,
Cum ipſo Cœlo quodammodo certant,
Illud ad ſua ſemper vota flectentes.
Sidera ſuppoſita Montibus,
Quæ gentilitio præfulgent in ſtemmate
Ve-

Veritatem huiusmodi diserto sane silentio
loquuntur.
Virtus enim adumbratur in montibus,
Quando quidem per ardua semper
Nititur ad sublimia.
Melius autem adstipulantur vero
Tot animata terrarum prodigia,
illustres nempe huius Familiæ Viri,
Qui præclarissimis dotibus floruerunt.
Nonne terrarum oram omnem
Iosiæ fama peruasit,
Qui sub auspicijs Comitis Francisci Sforziæ
Et Iacobi Piccinini
Tam egregiam bellis operam nauauit,
Vt ipsi Latinorum Vatum Principi
Pudorem potuisset inijcere;
Quod Aeneam suum
Ad Ideam tam inauditæ virtutis
componere ignorantes
Huius ingentibus meritis,
Vt digna præmia responderent,
Purpuratus Princeps
Ecclesiæ Præfectus Ærario,
Ac Pontificis orator in Scicilia,
Ad eum, aliosque, eiusdem Prosapie Viros
Oppidi Rouetini liberam detulit possessionem
Indignum enim, credo, ducebat,
Vt animus ille quippe Regius,
Populos, quibus leges imponeret, nō haberet.
Qua vero magnanimitatis parte
Reliqui Duces claudicarunt in armis,
Quorum alij militem agentes in bella
Venetæ Reip. se se deuouerunt incrementis,
Alij,

Alij, quos inter Bellator Ludouicus assurgit,
Operam Romanis Pontificibus
Præstiterunt admirandam.
Martes eos appellasses,
Nisi maiores illo se comprobassent;
Quippe qui, non Dijs, vt Mauors,
At hominibus acceptam referentes originem
Facinora ediderunt singularia.
Semper victores castra repetierunt.
Adeo namque terribiles,
Animæque magnæ prodigos
In campo vidit Libitina,
Vt ingenti perculsa metu
Ad eosdem subrepere exorrescerct.
Si vero Saladini
Ad nobilissimos dignitatum gradus exoptarũt
Admoueri;
Quam è sententia Cœlum inclinarunt ad vota
Tacitam prætereo sanguinis claritatem,
Licet à Saladino Ægypti Soldano deductam:
Quando quidem incomparabili gestorum
Illustrium gloria illam obruerunt.
Colutio Magistratum olim gerenti,
Dum ad Patriæ cõmoda pro viribus excubabat
Ineundi, contra communes hostes,
Cum Ripatransona fœderis Cura
fuit delegata.
Ad eundem omnium vota collimarunt,
Vt is potissimum nomine Ciuitatis,
Fidem Vaticano Sceptro spondens perpetuam
Asculum obstringeret iureiurando.
Intellexerunt enim Sapientissimi Ciues,
Nullum esse,
Qui

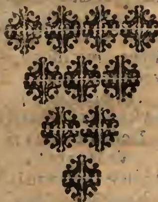
Qui dignius personam hanc sustineret
Quam Colutium,
Qui virtutes omnes mirum in modum colens
Ornatissimæ Ciuitatis
Compendium erat animatum.
Quid de Mariano dixerim!
Qui Neapolitanum ad Proregem,
Aliosque clarissimos terrarum Principes
Insigni fuit Legatione functus.
Quid de Saladino?
Qui, grauissimis poscentibus curis,
Honorificam apud Regem habuit Legationem.
Quid de Iosia?
Qui præter Aragonæ Regem Ferdinandum
Etiam apud Ioannē Aragoniū Siciliæ Proregē
Tam prospero successu legationem obiuit,
Vt Asculum
In quorundam oppidorum possessionem
Reuocarit,
A quà fuerat iniuria deturbatum.
Quid enim non assequeretur ab hominibus ille,
Cuius voluntati vel ipsi Cœlites
Morem ambitiosè gerere videbantur?
Alios tamen adhuc nobiliores Legatos
E tam illustri domo prodijsse
Attonitus Orbis obstupuit.
Ioannes Vincentius, & Horatius
Hoc titulo pulcherrimè, cohonestati
Vrbem Vrbium Romam
Ad Christianæ Reipub. supremos Moderatores
Gregorium XIII. Sixtum V. & Vrbanum VIII.
adiuere.
Ingentibus nanque Patriæ finibus
Ingen-

Sibi certè nimium angustis,
Mentium illarum magnitudo
Cum circumscriberetur
Orbis compendium Romam
Debuit aduolare,
Quæ sanè magnitudinis tantæ capax
Non extitisset
Nisi caperet mundum.
Præstantior autem cupiditas
Sanctitatem morum enitendi
Saladinos incessit!
Quam promptè Cœlum votis illos damnauit
Astrue veritati fidem
Flaminiæ Vetustissima Ciuitas Cæsena,
Quæ Iacobum Saladinum
Antistitis infula redimitum
Tanta vitæ cùm integritate
Tuis præsidere sacris fuisti admirata,
Vt absolutam Sanctissimi Præsulis Ideam
Nemo rectè exarare posse videatur,
Qui Iacobum mentis luminibus non subiciat.
Vos quoquevero subscribite fortunata nemora
Quæ Saladinum in Beatorum numero
Iam collocatum
Terrarum curis Nuncium olim, remittentem
Gratissimo excepistis amplexu:
Atque dum impia sibi bella piè cientem,
Diesque præcibus cum nocte iungentem
Mirabamini
Non vltra suā hominum frequentiam vrbibus,
Neque suum Cœlo solem inuidebatis.
Potissima vero fidei pars
Penes te Nutrix Heroum sit Asculana Ciuitas,
Quæ

Quæ Corradi genitricem Agnetem Saladinam
Pre morum affinitate, quam cum superis
Inierat,
Superum colloquio frui suspexisti;
Dum illi fecere compertum,
Quod ad lucem Beatum esset editura.
Filium autem Corradum
Ita virtutibus exaggeratum animum
Gerere sensisti,
Vt, vel in eum, tanquam suam in Regiam,
Veterum omnium confluxisse dotes
Viderentur,
Vel ipse suæ vitæ cursu ætatē illorū emensus.
Non miror igitur
Si grandes huius Gentis Alumni,
Ab Italis, exterisque Principibus,
Quos sibi demeruerant
Titulis fuerunt aucti, præmijsque
Non comtemnendis:
Vt Vincentius, qui Comitis prærogatiua
Fuit decoratus;
Vt Massimillus, cuius familiaritati
Sibi semper amicissime præstitæ
Paulus III vectigalia omnia Ecclesiastica
Impertiuit,
Quæ in Asculana Diœcesi domino
Destituerentur:
Vt Ioannes,
De quo publicis sancitum fuit decretis
Vt ipsius hostes
Perpetuo mulctarentur exilio;
Eorumque bona proscripta
In Ioannis concederent ditionem.

neque

Neque miror, si tanta Saladinos æstimatione
metirentur,
Tum Conciues omnes, qui authoritate illorum
Pertracti,
Pontificis iugum imperij, quod excusserant,
Denuo subiuere:
Tum etiam ipsi terrarum supremi Principes,
Qui Saladinis bello captis vincula confestim
demi iusserunt.
Illud tantum mih iure suspenderet animum,
admiratione
Si in familia tam illustri, tam memoranda,
Tam accepta Superis
Mirabiles euentus
desiderarentur.



AD

AD PRÆSTANTISSIMA MILLIANÆ GENTIS DECORA

Idem Accademicus Dispositus Imperfectus.

Millenas ambitiosa solue Fama linguas;
Dum Millianæ Familiæ gloriosa facinora
Consecrare gaudes immortalitati:
Heroum enim fæcunda mater existens,
Nouisque semper virtutũ foetibus sobolescens,
Vberrimam suppeditat segetem laudationi.
Huiusmodi veritatem in stemmate gentilitio
perlegas exaratam,
Quo Milium
(Fruges videlicet omnium fertilissima,)
Aureis indutum pigmentis,
Aurei seculi fœcunditatem
Adhuc in Milliana domo exuberantem
declarat.
Et sanè
Nõ ne seminariũ esse feracissimũ intelleximus
Ducum in bellis victorum?
Prudentiũ in Administrationibus Moderatorũ
Litteratorum in Lyceis excellentium?
Procerum diuitijs, & honoribus
Patria circumfluentium in Vrbe?
Talium denique virorum,
Quibus similes vix optare quispiam possit,
Certè nemo sperare?
Hæc Petrum Ioannem ne dicam,
Asculanæ Vrbis,
An Orbis vniuersi

Commodo dedit, & honori?
Iniuncto nanque sibi munere
Labefactatam Populos inter amicitiam
fœlicissimè redintegrauit;
Et apud Capuanum Principem,
Regemque Neapolitanum
Legati partes
Ingenti cum commendatione virtutis
Impleuit.
Hæc suos inter Conciues
Facilè Principem extulit Gabrielem;
Cui propterea res cum Firmanis componēdæ,
Munusque Papiensis Antistitis excipiendi
Fuit omnium consensu delegatum:
Quippe qui tanto procedens obuius hospiti,
sua solum præsentia
Florentissimæ Ciuitatis specimen
Ederet singulare.
Hæc Ventidium nulla posteritatis obliuione
Inuoluendum ad auras emisit:
Ventidium, in quo tanquam in fidei,
Prudentiæque sinu,
Spes omnes, fortunamque suam
Asculum deponere non dubitauit:
Quum illum Legatum agentem ad Paulum III
Voluit proficisci.
In qua profectò Legatione
Iure potuit in dubium aduocari,
Vtrum Ventidus dignior esset,
Qui apud vices Dei gerentem Paulum
Legatione fungeretur;
An Paulus, qui tantum oratorem
sortiretur.

Verum

Si magna cũ laude subditis præsidere gẽtibus;
Maiorem adstruit cumulũ gloriæ moderatorũ:
Propterea quod in honoribus,
Hoc est in lubricis ad ambitionem,
Auiditatem, omniaque scelera locis collocati,
Constantem virtutis gradum in illis tenuere.
Quantam haurit ex hoc fonte laudem
Milliana domus,
Quæ populis Magistratuum Principes,
Oppidis Prætores, Vrbibus Præsides,
Archidiaconos Ecclesijs,
Proepiscopos Diœcesibus tam egregijs dedit,
Vt non magis à dignitate fuisse decus mutuati
Quam illi contulisse videantur?
Nicolaus in Asculi magistratu
Locum obtinens digniorem
Ea virtutum obtulit exempla,
Que præceptum priuatis tantum in Dynastis
Alijs esse consueuerunt;
In hoc ijsdem etiam Principibus
Præceptum simile efficacissimum
Anteessendi mores erant.
Ioannes Vincentius mirum in modum
Scientijs inundatus;
Cum suæ suffragio virtutis
Ad populorum regimen vocaretur;
Complurium oppidorum gubernaculis
Iuremeritò fuit admotus:
Atque illis Non iam de diuitibus
mole calamitatum obratis;
Suarumque de possessione facultatum
Deturbatis;

Sed

Sed humanitatem apprimè colens;
De tot Principum vesana libidine
Subditorum in opes immanissimè
Grassanti,
Gloriosissimum quendam triumphum
reportauit.
Francischinus
Ad nobilissimam olim Maceratæ Præturam
Euectus,
Maiorem sanè vir summus illam suscipiendo,
Gerendoque fecit:
Et adeo nullum sui muneris debito
locum reliquit,
Vt non propriè magis eum innuisset,
Qui Francischinum,
Quam qui optimum appellasset.
Populus verò
Prætoris optimi assuetus imperio;
Quum in locum ipsius honore abeuntis
Nouus Prætor erat sufficiendus;
Ingens profectò negocium
In successore statuendo facessebat;
Cum neminem pati posset,
Nisi qui optimus haberetur.
Iacobus in eiusdemmet Præturę Solio
Collocatus,
Ita Francischini, omnium plausu vestigium
Adequauit;
Vt ad idem honoris fastigium erectus,
Et sibi, & Patriæ non imparem gloriam
Cumularit.
Thomas postquam in Archidiaconi munere
Suæ prudentiæ, pietatisque admiratione
Ani-

Animos omnium suspendisset,
Proepiscopus Asculi meritò renunciatus;
Tunc enim verò totius Orbis Imperio
Parem animum in pectore plusquam Regio
Se fouere demostrauit:
Et humeris, opinor Atlanteis
Cœlum subiuisset Vaticanum;
Nisi hoc æquissimi Cœlites abnuissent;
Ne virtutum ipsius fama, lausque
Terras omnes deinde peruadens,
Non tanquam veritatis partus,
Sed vt assentationis abortio,
Pontificiæ fortunæ, non Thomæ virtutibus
Præstari crederetur.
Quis autem armorum fulgor
meis oberrat oculis;
Quisue tubarum clangor insuetus
Obstrepit laudationi?
Auocant in præsentia calamum,
Sibique deuoueri iubent
Oppida solo penitus adæquata,
Hostiles exercitus in fugam turpiter auersi,
Clades, quibus arua tumuerunt,
Maria, quæ cædibus fuere decolorata,
Exuuiæ decoro hostium sanguine rorantes,
Victrices acies armis, viribusque florentes;
Duces inquam Milliani,
Qui tum hæc omnia sibi decora,
Tum alia præclarissima compararunt.
Obuersatur animo Petrus Angelus
Cohortium metuendus Ductor,
Qui
Præter cætera admiranda facinora

Latronum colluuiem
Omni ſcelerum genere conflatam,
Aſſiduoque ſaginatam ſanguine viatorum
Armis perſequutus,
Vel oppreſſit omnino;
Vel ſaltem ex omnibus Patriæ finibus
exturbauit.
Non poterat enim nequiſſima progenies
non cedere;
Dum fortitudo cum ignauia,
Æquitas cum Tyrannide,
Prudentia cum veſania,
Cum libidine pudor,
Cum ſcelere virtus
Cum Tartaris Satellitibus Petrus Angelus
Confligebat.
Sua quoque ſibi vindicat encomia
Dux celeberrimus, gloriæque bellicæ
Sydus nitidiſſimum Iacobus,
Qui hoſtem ſe dignum in Italia non reperiens,
Vel ſinus Daciæ remotiſſimos,
Eum veſtigaturus explorauit:
Vbi terribiles Turcarum acies
Bello fœliciter fatigans
Oſtendit profectò magnorũ exercitũ animos
In vno ſe corpore attuliſſe;
Itaque Cœli non Solem tantum
Sed ipſa quoque ſydera
Traciæ Lunæ defectum importare.
Hoc & eximius quidam Daciæ Princeps,
Qui tanti Ducis opera fuerat vſus
In armis,
Honeſtiſſimo teſtimonio fortitudinis,
AC

Ac nobilitatis ipsius comprobauit :
Et Ioannes Franciscus Iacobi frater,
Qui pariter mi itum Ductor
Venetos auxilio prodigiosè iuuans,
Fraternæ virtutis
Animatum se præstitit monumentum.
Omnem verò dicendi vim
Pulcherrima Tribuni militaris
Antonij facta exhaurirent,
Si laudibus eorum adæquare fastigia
Conaremur.
Hic Ducis personam
Cum olim factis magis, quam nominè
Sustineret;
Dum Salaminam
Arctissima Barbarorum obsidione clausam,
Laceratamq. pro viribus tuetur;
In eorum tandem vincula,
Post inlatas atrocissimas clades,
Nobilis captiuus delabitur.
Non tamen compedibus generosus animus
Potuit cohiberi,
Qui tan ę par calamitati,
Neque carceris horrore,
Neque supplicijs admotis,
Neque captiuitatis diuturnitate fractus,
Quid aliud quam victus de victoribus,
Quia Traces non cesserant,
De fortuna triumphauit;
Verum non fuit hoc Heroe dignus
Crudelis Turca;
Neq. suorũ exercituum Martem diu desiderari
Christiadæ sustinuerunt.

Horum alij
Spolia superbo detracta victoris arbitrio
Precibus apud hostem
Sibi beneficiis obstrictum adhibitis
In Asculum reuocarunt:
Alii sacras Ædes
Ab interitu quodammodo vindicatas,
Opimis auxere vectigalibus:
Omnes deniq.
Tam benè de tot Populis fuerunt meriti,
Vt eosdem lapides, metalla, marmora,
Paginasq. suis præconijs
animarint;
Quam propter cum inusitatum honoris genus
Immortalibus huiusmodi factis debeatur;
Omnisq. nouitas
Ab adulatione iam fuerit consumpta;
Non alius certè nouus honor superest,
Nisi, vt aliquando de illis tacere
Audeamus.

L' AVTORE A CHI LEGGE

PResentansi alla tua vista li Gesti d' vn Valoroso Eroe di Paradiso : Non deui alcerto isdegnarli ; perciòche dopò gl'altri tuoi studi, applicandoti ora alla lettura di simili componimenti, puoi fare col leggere quel, che fece nello scriuere vn gran lume del Lazio ; Di quel Tullio io parlo, che, hauendo sù le carte versati fiumi di aurea Eloquenza, applicò l' Ingegno à cõpilare vn Trattato della natura de Dei. Sarebono anche parse mancanti al sagacissimo Stagrita le sue fisiche speculazioni, se non hauesse intrecciatoui vn ragionamento del primo Motore : Mà partiamoci dalle penne Idolatre Quel grand'Intelletto di Pico della Mirandola trà gl'altri suoi parti gloriosi, volle farsi cõmẽtatore della Sacra Genesi; Di qui scorgesi di quanto maggior pregio siano l' opere sacre, che li racconti d'vn profano Romanzo. Che poi le Vite degli Eroi fin dalla stessa Gentilità fossero coltiuate, facciasi riflessione alla famosa penna di Plutarco, che spese sì gran fatiga nell' Istoria degli Huomini Illustri. Mà, passando ad' vn

Cic. de Nat. Deor.

Arist. 8. phys.

Io. Pic. Mir. sup Genes.

Plut. in Vit. Vir

vn più alto esempio, volgiamoci al Vangelista S. Luca, che Diuino Istoriografo distese vna piena narrazione degl atti di que primi Fabricatori del Cristianesimo, e pietre fondamentali della Chiesa di Dio. Da tutto ciò può ageuolmente conchiudersi, quanto sia sproporzionata alle mie debolissime forze vn' impresa, le di cui simili furno intraprese dà sì grand' huomini; mà siasi dello Scrittore ciòche si voglia, pur che si trattino le glorie del Beato *Acta Apost.*

Or se li Sacri Componimenti sono d' assai maggior' esquisitezza soura l'altre materie; e se trà essi è di molto pregio l' Istoria delle memorande azioni dè Beati Eroi del Cielo, dourà questa, che vi porgo, esserui à grado ò Leggenti, poscia che vi si scorge vna gloriosa schiera d' Apostoliche operazioni, che col mezzo di questo suo segnalato Ministro notificò il Dio della prouidenza. E vi si rauuisano tante virtù, che nel di lui animo riluceano, dal cui chiarore molte migliaia d'Anime restarono illuminate. Nel resto quanto più la trouerai priua delle forme affettate, altrettanto io te la professo piena di quell' Istorica lealtà, che dè esser la base dè profani non che de'Sacri Racconti. E a benche sia lontana dà ogni eleuatione di

ſtile ; niente di meno non m'è paruta buona quella maſſima , che nelle Vite dè Santi deſidera la viltà d' vna triuialiſſima teſſitura.

Dall'altra banda non ti perſuadere, che io poſſa quiui adoperare li sfoggi d'vn'alta eloquenza, ò pure li tracciamenti dall' Autentiche Relazioni de' Claſſici ; in alcune poche minuzie appoggiaſi il racconto ad'indubitate memorie venerabili per la vecchiezza, e valeuoli per la generalità, conualidate dalle Stampe ; mentre in eſſe, e nelle coſe fondamentali riconoſci anche per ſue baſi le penne dè Scrittori Autoreuoli.

P. Lui Vuad in. & 4. tomo Ann. Il ſoſtentatore più principale n'è il Padre f. Luca Vaddingo *Ibernese*, le cui glorie corrono co' primi ſacri annaliſti, come nè fanno piena teſtimonianza quegli otto ſuoi Tomi famoſi in tutta la Chriſtianità Cattolica. Queſto sì degno Padre molto bé'noto alla Corte di Roma, ottenne Ponteficia cõceſſione di poter valerſi di tutta la Libreria del Vaticano. Il Grande Dio, per maniſeſtar maggiormente le glorie del ſuo Beato, fè capitare nelle mani del P. Vaddingo il Proceſſo fabbricato per la di lui Beatificatione, com'egli medeſimo afferma ; il che porſe occaſione à quel P. indefeſſo nelle ſue opere, e zeloſo dell'onore della

Reli-

Religione, di trarne vn Racconto, é lo compilò così breue, ed'insieme così accurato, che non v' è cosa in questa Istoria, ch'egli non habbia almeno toccata. Furono gl' Annali del Vaddingo epilogati in vn suo Epitome dal P. Francesco Aroldo, altresì Irlandese. Mà si come nelle cose più principali fà niun diuario da essi, cosi nella Vita di questo Beato gli si conforma, e maggiormente autentica la nostra Narrazione. Scrissero parimente del Beato Corrado il.B. Bartolomeo Pisano nelle sue Conformità, e nelle medesime il seguì il P. Gieremia Puchio dà Vdine. Il.P. Arturo nel'Martirologio Minoritano. Il P. Gonzaga nella sua Istoria della Religione Francescana. Ed' il P. Marco da Lisbona nelle Croniche dè' Minori. Il Tossiniano: Il Picqueto, con altri assai.

Sonoui anche molte Tauole, ò Compendi, oue trouansi registrate le glorie dello stesso Beato; alcune più antiche veggionsi, nelle Sagrestie, ò luoghi più cospicui de' Conuenti Francescani, vn'altra è stata molto più copiosamente compilata dal P. Cleto Calcagni, che lo ripone trà i Beati Confessori, trà i Legati Ponteficij, e trà i Lettori nell' Vniuersità in primo luogo.

In somma il nome di Corrado vien

P. fran. Aroldus in Epit. Ann. Vuad. loc

B. Bart. Pis. in Confor. Vita B. Fran. ad Vi xpi. pag. Ar. pag 276. 279.

Gonz. p. p. Marc. Vlyss. p. 2. l. 8. 22. Tass. fin: l. p. Hist. seraph. Picquet sup. Tabb. ss. & BB.

men-

ord. Min. Clet. Calcag. in Cōp. Clar. Minor. Pie. Prou.

menzionato in tutti quasi i Leggendari, e Tabelle dè PP. di s, Francesco, e di più in molti altri Scrittori, che per non farne vn'intiero, e tedioso ragiouamento quì si tralasciano; com'anche in vn Compendio, ch'è in mano de' P. Conu.; e fù di gia cauato dal suo Processo.

L'Eroiche Virtù, le memorande azioni, e le riguardeuoli merauiglie di lui, non desiderano dalla mia oscura penna la luce; mà à guisa di tanti Soli scintilleranno con proprio chiarore alla vista dell'Vniuerso. Io perciò nel porgere l'Istoria, non mi seruirò d'altri ingrandimenti, che di quelli, che saranno suggeriti dalle medesime materie, che per non lasciarle del tutto nude, saranno vestite di qualche diuota riflessione.

Li difetti poi (incolpatone il poco sapere, ed'Età di chì scriue, che con vn sol'anno eccede il terzo lustro) douranno compatirsi della benignità di chì legge

INDI-

INDICE
DE' CAPI, E DEGLI ELOGI,

Che nelle Quattro Parti di quest' opera si contengono.

NELLA PRIMA PARTE

NELLA SECONDA PARTE

NELLA TERZA PARTE

NELLA QVARTA PARTE



DELLA VITA DEL BEATO CORRADO MIGLIANI.

PARTE PRIMA.

CAPO PRIMO
Della Patria del Glorioso Beato CORRADO.

FV il Beato Padre Corrado Migliani figlio della Nobile, e fedelissima Città d'Ascoli, Patria inuitta d'Eroi; ed'inclita Genitrice de' Grandi.

P. Vuad. 4. t. An. in addit. ad ann. 1289. p. 24. n. 32.

1 Giace questa nel Piceno, famosa Prouincia dell'Italia, che Marca modernamente s'appella; benche alcuni, che fanno

troppo rigorosa partizione trà i Piceni, e gli Aprutini, sostenghino contro il parere de' Prencipi della Geografia, ch'ella sia d'annouerarsi trà le Città dell'Abruzzo, e non trà quelle della Marca: mà ciò discuotasi, e decidasi pure da coloro, che misurano il Mondo sù i fogli. A mè basti, ch'essa riconosce d' antichissimo fondatore i suoi natali, già per ispazio di molti secoli più antica di Roma. Anzi anteriore alla sua stessa Prouincia, che dal suo marziale Augello trasse l'inuecchiato nome di Piceno, come s'hà dalla validissima testimonianza di Strabone. Se però non vogliam dire, che sortisse vna tal denominazione da Pico Figliuolo di Saturno, Huomo illustre, ed'eloquente à quei tempi, che dicesi, fosse il fondatore di questa Città, e che l'acciecata Gentilità ripose trà i sognati suoi Numi: è tutta via la prima asserzione più autoreuole, appoggiandosi all'ingenue es-

Strabo l.5 Geog.
Plin. l. 3. c. 13.
Ptol. l. 3. c.6. Rap.
Volat. l. 6. Cõm. Vrb. fol. 59.
F. Leãd. Alb. f. 166.
Marcel. Iouanet. S vita d. Emygd.
Strabo l. 5.
Virg. lib. 7. aenei.
Ouid. B. in Geneol.
Deog. lib. 8.
Iouuc- nal.

espressioni d'vno de'primi Isto-riografi della prisca età. Stret-tosi il già nomato Pico in amicizia con Ascolo Trompeio Lucumone, e fuoruscito di Volterra sua patria à causa di ciuili dissenzioni, fè sortire alla da lui eretta Città, in compiacimento dell'amico, l'inuariato nome d'Ascoli; à benche il Padre Francesco Gonzaga Min: Osseruante asserisca, essersi nell'oscurità de' più remoti secoli nomata Arpino: cosa in vero da mè appresa vnicamente in lui; mà forse contestata da vecchie penne, che (credendo all' ingenuità di questo Scrittore) lo sparsero prima di lui ne'Volumi. Leggesi nientedimeno in ogni autore più antico col nome d'Ascoli, ò pur d'-Escoli appellata; là onde mi fà credere essersi sẽpre immutatamente mantenuto vn tal nome. E ciò basti intorno alla fondazione, ed'alla denominazione di questa Città.

Strab. loc. cit.

Curt. Inghiram. in Hist. Volt.

Gonz. 2. p. in Prou. M.

Idẽ vbi sup.

Strab. Pl. Ptol. Rip. vol. locis cit.

a Mà, se essa può pregiarsi

d'vna Nobile antichità nel ſuo naſcimento; come dà ciò, che s'è detto appare; può anche altrettãto gloriarſi della riguardeuóle vaghezza, che hanno reſa, e la natura nell'hauerla collocata in ameniſſimo ſito, e l'arte nell'hauerla arricchita di pregiabili ſontuoſità: ſtà ella ſituata in mezzo à due fiumi, che gli fanno da per tutto vn'ricinto, trattane pocã ſtriſciá di paeſe da quella banda, che in partendo dà lei conduce alla Patria del Mondo; e dà eſſi poi rendeſi, e forte, e vaga. Di là da i ſuoi fiumi miraſi vna continuata preminenza dè Monti, che formano (per così dire) vna ghirlanda da eſſa, che ſiede in lor mezzo in vna ſpazioſa pianura: dalla parte ſola di mezzo giorno maggiormente l'abbelliſce vn'Colle, ch'ergendoſegli dà vn'lato hebbe ne'tempi traſandati nella ſua ſommità vn famoſo Caſſaro; ed' all'hoggi dì vi torreggia vna Rocca, Pia cognominata dalla

felice

felice ricordanza di Pio IV. che l'abbellì modernata.

Aggiungesi alla Fortezza resagli da questa, quella, che le rendono la dispositione del sito, e la circōdazione de'sourappellati fiumi, ed'altro diuisato di soura, soggiungendo col Gonzaga, ch'ella sia di molta fecondità, fortezza, ed'eleganza. *Gonz. loc. cit.*

3 Accrescongli nobiltà, non che fortificazione i suoi fiumi, ed'imparticolare il celebre, e rinomato Tronto, che traendo l'origine trà non piccioli gioghi dell'Apennino, Germano del Tebro, ricco per se stesso, e per li tributi portatigli dà moltissime sorgenti, e fiumi, di buona copia d'acque, e maggiormente accresciuto dall'vnione coll'altro fiume di minerali humori al par del primo mirabile, che Castellano s'appella (incōtransi l'vn'l'altro sotto le mura della stessa Città) fattisi entrambi vn sol Tronto di nome, sen'corre questi più poderoso, che prima *Idē vbi sup.* *Gonz. & aliĳ*

all'Adriatico Mare per lunga, ed amena campagna, che sua Valle si chiama; ed in compagnia d'vn gran stuolo di Fiumi rendegli l'incessante, e ricco tributo.

Raph. Volt. vbi supr.

Ciò basti in espressione delle materiali qualità di questo Fiume; mà molto più lo rende glorioso la numerosa schiera de' valeuoli Scrittori, le cui penne l'immortalarono all' Vniuerso; come liquidamente vedrà colui, che di esso cercherà l'autorizate cognizioni, i nobili pregi, e l'illustri prerògatiue; essendo stato ab antico stimato il diuisore del Piceno dal Sannio, ed all'oggi di del Regno Napolitano dall' Ecclesiastico Dominio. Inuestighi pure il Curioso in moltissimi Autori le di lui qualità, sì rinomate, e lodeuoli; che la breuità del presente ragionaméto soura la Città (quando anche volessimo accuratamente riferirle) non ce'l permette.

Stra. Pl. Ptol. Raph. volt. Gonz. loc. cit. Sil. Ital. Frã. Gonz. c. l. 2. s. cit.

4 Hà la Città d'Ascoli veduta fiorita serie de' suoi figli, or' difen-

difenſar'eſſa dà Romani, contrapponendoſi à nemici cotanto formidabili colla direzione degli eſſerciti amici per mezzo dell'ingegno; colla diſperſione degli auuerſari, per via di coraggio; or'conquiſtare à medeſimi l'inuincibile Regno de'Parti, per la di cui conquiſta era pur dianz'inſieme col figlio rimaſto eſtinto Craſſo Conſole Romano il ricco; or'gouernare la greggia di tutto il Cattolichiſmo, in tempo di malageuoli intrighi, trà primi Potentati d'Europa; ora cinti di Romane Porpore fregiare con rara virtù la Chieſa fedele; or di Sacre Mitre inghirlandare le degne fronti. Trà le prime di queſte glorie s'annoueri l'hauer dato vn Giudacilio al Generalato de' ſuoi contro Roma militante; vn'Ventidio al Campidoglio Romano, della vittoria de' Parti anelante; vn'Nicola alla Sede Vaticana, d'vn ſoggetto sì ſegnalato biſognoſa; vn Girola-

Iouanet. i vit. D. Emygd. cũ multis ab ipſo cit.

Plut. in vit. vir. Co. Tac l. 2. An.

mo, vn Felice (mio terzio di riuerita memoria) alla più alta dignità (sclusane la Ponteficale) trà gli ordini dell'Ecclesiastica Gierarchia, ben degnamente appoggiata à personaggi d'vn'tanto valore. Ed'alla perfine altri mille Eroi, il cui nnmeroso stuolo, sendo valeuole à prolissare il racconto, auuedutamente si tralascia, hauendosi quì per iscopo vna brieue descrizione dell'illustrezze della Città, acciò si scorga di che qualità si sia la Patria di questo Beato possessore della Patria Celeste; dirassi nulla di meno, ch' ella hà partorito Poeti, Retori, e Scienziati in ogni sorte di più amena letteratura, Matematici versatissimi, Astrologi segnalati, acutissimi Filosofi, eccellentissimi Legisti, e fondatisimi Professori della Diuina Teologia; non sepelliransi nelle tenebre dell'iscordanza vna laconica mēzione de suoi Guerrieri arditi nelle zuffe, formidabili à gl'auuersari, e molto

an-

Paterc. l.2.Hist. pag. 51. Aul.Gel. Euseb. Raph. Volt. & alt.

Ciac. & Plat. in in vit. Pont. P. Ier.Buoch in l. Confor aly&.

Plat. & Barthol. in vit. Pōtif. & alij

Iof. Lēt. in l.Cler Af.Cic. meminit erattis. cuius di Asc.

anche intendenti del meſtiero del'armi; per loche ſono aſceſi à d'onoreuoliſſimi gradi. Darraſſi vn compendioſo tocco all'induſtria, coraggio, ed ingegno indicibile, di che ſon dotati gli abitatori di queſta Patria; come teſtimoniar'anche potrãno quei che n'hanno cõtezza maggiore. *Georius, Ammirat, & al: ex lapidibus per multos Ior. Buc. Ma. Vlyſp Gõz, & al.*

5 Diremo nella ſteſſa forma di compendio, che la Città tutta oltre le ſue campagne, amene, fruttifere, coltiuate, e ripiene di moltiſſimi Villaggi delizioſi, forti Caſtelli, e groſſe, e qualificate Terre; è dico eſpoſta al mattino; e perciò amena, e ſalutifera; laſtricata tutta di bianche pietre, e mattoni; là onde è di molta cõmodità, e politezza: hà ſontuoſi edifizi, ornate Piazze, ampie ſtrade, e riguardeuoli Palagi, fabricati, e lauorati colla bianca pietra natiua, ò marmo de'ſuoi fiumi, di che è dotata in larghiſſima copia. Può adunque ne gl'edifizi pareggiarſi ad ogni qualũque Città della ſua, e *Raph. Volt. & alij* *Iouã. vbi 5.*

di maggior condizione. Mà passiamo da i Palaggi à i Tẽpij, li quali per antichità, vastezza, ed architettura di moli, e per vaghezza di abbellimẽti, e per ricchezza di arredi, sono in lei di riguardeuole cõsideratione. Hà trà gli altri testimoni della sua diuozione molti, e numerosi Monasteri, e Conuenti; cinqui di questi militano in pace sotto gli vmili stẽdardi del Santo Patriarca d'Assisi, trà quali euui quello de' Conuentuali, che sendo per l'addietro fuori della medesima Città, riconobbe trà quelle campagne per suo germoglio vna sì fruttifera pianta, qual'è stato il Glorioso Corrado.

Marcel. Bouar.

Vad. vbi s. & a'ij permulti

6 Questi sono i pregiabili fregi co' quali la Patria del Beato si rẽde ispettabile al Mõdo, ed altri assai; poscia che la breuità, che habbiamo professata, non ci hà permesso di narrare à minuto i suoi Eroi, nè i suoi Trionfi. Mà quanto si pregia del numero delle glorie, altrttanto si duole

Stra. Pl. Ptol Raph. A ox ab Alex. Bouer. Gonz. Vuad. & ferè omnes Geogr.

dalla

della scarlezza delle memorie; sonouene nulladimeno molte autoreuoli, che si tralasciano.

CAPO SECONDO
De' Genitori del Beato, e delle loro Famiglie.

1 DIsdiceuole sarebbe, e fuor del buon' ordine, che dal raggionamento soura la Città genitrice del Beato me ne passassi al Raccõto de' suoi gesti, senza fauellare di coloro, per lo cui mezzo l'Eterna Prouidenza cel'diede; sarebbe altresì sconueneuole, se proponendomi à trattare delle costoro discendenze, volessi con intempestiua sazietà darne minuto ragguaglio; con tutto ciò ne toccheremo in questo capo alcune cose alla sfuggita.

2 Nomossi adunque il Padre di Corrado Francesco Migliani; la Madre Agnele di Marcello Saladini, amendue delle prime Nobiltà nella loro Patria! In

F. Val. 4. t. An. in Add. ad 2. t. n. 32.
P. Arold. in Epit. ãn. 1289

Cõpend. PP.Con. ex Proc. deduct.

quanto al primo non hassi altra maggior certezza, se non che l'esser'stato degno di dare al Mondo vn' sì Sant'huomo, e d'alleuarlo tale sotto la prudentissima sua paterna disciplina, ce'l danno certamente à credere per'd'ottimi costumi; come ne fù euidẽte contrasegno l'esatta accuratezza, ch' hebbe nell'indrizzar' il Beato nella prima giouinezza alle virtuose applicazioni delle buone lettere.

Cõpend. PP.Con. ex Proc: deduct.

3 Or se della stirpe di questo fà d'vopo, che mio mal grado discorra, farei forz' à mè stesso, ed'annoiarei 'l Lettore, se volessi con pomposo racconto ridire quelle memorie, che negli Archiui della Cathedrale, e del Publico, e nella Segretaria Anzianale si conseruano; come di suggetti qualificati, che ne' trasandati secoli hanno riportate feconde palme di gloria alla Patria. Siami solo concesso, che lasciate dà parte le cose più comuni registrate dalle penne di

vari

vari Scrittori, ed'il rapporto di molte lapide, oue con riguardeuole anticaglia tal gente vien' sempre mai di nobiltà fregiata; non preterisca la memoria d'vna sentenza di circa 700. anni, ou' è chiamata nobile, e gratificata si vede d' *insigne* Iuspadronato: e molto meno quello, che il dottissimo Vghelli nel priuilegio dell'Imperador Corrado ne riporta frà li Vescoui Ascolani: *Nec non etiam terram, quam Iacobus, & Trāslaricus, filij prænominati Translarici Episcopo, & Ecclesiæ suę per carthulam donationis dederunt; videlicet Castellum Millianum. &c.* È fin'à più freschi tempi conseruò questa famiglia in quel Castello qualche giurisditione, cōforme che ne gode più modernamente la presentata del benefitio parrochiale, ò vogliam dir della Chiesa dello stesso luogo, fatta dà vno di questa medema Prosapia. Quindi è che nelle Bolle d'vna gran copia d' Ecclesiastici benefici

Vad. annal. t. 4. Arold. 2 epit. Ioseph. lēt. clar. Ascul.

Ital. sac. t. p. in Epis. As.

ſci, queſta caſa poſſiede la nominanza, frà quali in quella di S. Pietro in Cerreto, nomata Badia, e forſi non impenſatamente, hauendoſi dà valeuoli teſtimonianze, eſſer'iui ſtato per antico vn famoſo Monaſtero. Entrarebbe quiui il raccõto, che il P. F. Leandro Alberti notiſſimo Scrittore ne fà d'vn'Soggetto di queſta famiglia, come Capo nella Patria di potentiſſima fazione: nè fuor d'ordine ſarrebbe ridire i portamenti di Pier Gio: Migliani nell'Ambaſceria, che fece al Rè di Napoli nel 1462. e di Conte Migliani, à petizione del quale il Doge della Serenniſſima Republica di Venezia cõceſſe alla Città d'Aſcoli alcune ſpoglie guerriere, toltelì nel 1521. nè altrimente di Ventidio Migliani, Ambaſciadore nel 1546. à Paolo III. Sõmo Pontefice; mà baſtimi ſolo di cõpendioſamente riferire quel tãto, che Ceſare Cãpana riporta del Colonello Antonio Migliani,

ex Arch. ſecr. C. Aſcul.

ex Arch. ſacr. C. Aſcu'.

Vol. p. li. 6. pag. 95

ni, all'or che ritrouandosi à i seruigi di detta Republica in qualità di Cap. restò nel famoso assedio di Famagosta prigioniere de Barbari aggressori; ed'in tal penosa schiauitudine dimorato quattr'anni, ne fù disciolto col cambio di' qualificati personaggi della Rotta nauale. Restituito alla libertà, hebbe i gouerni dell'ordinanze di Zara, di Canea, di Retimo, di Crema, di Bergamo, di Corfù, e di Retimo, e Canea vnitamente; ed'alla per fine (sendo già stató eletto Colonnello della Republica) fù assunto al Generalato dell'ordinanze del Regno di Candia, col comando della fanteria Italiana, e d'altre genti à causa dello sbarco, coll'assistenza al Proueditor Generale in qualsifosse bisogno, e con l'accrescimento dello stipendio fino alla somma di scudi 1000. annui. La stima del suo valore, e la gratitudine alli suoi buoni portamenti, viene palesata dalle patenti di trè Seren-

Ex diplom.

Ex dipl. & Att. Alex. Mocen.

Ex Pasq. CicōReip. ducum. renniſſimi Duci, e del Prouedi-tor'Generale di Cādia; mà molto più nell' hauerlo dichiarato della famiglia Migliani Nobile Viniziana. Potrebeſi dopo queſto commendare Tomaſſo Migliani Arcidiacono della Patria, ſi per la dignità, ch'in quei tempi molto più, ch'al preſente era in gran' ſtima, sì per le proprie virtù lodeuoliſſimo. A lui per la ſingolarità della dottrina ſucceda Franceſchino, che dal Publico di Macerata n'hebbe la carica di Podeſtà, ch'in quel ſecolo ſtimauaſi frà le più pregiate della Picena Prouincia Finalmente Giacomo Migliani, honorato con atteſtazioni di nobiltà, e di merito da vn valoroſo Prencipe di Tranſiluania ſeruito dà lui cōmendabilmente contro Turchi. Queſti ſono i pregi, che quanto alla famiglia di Corrado la verità m' hà coſtretto à narrare, ed' altri ſimili, che la breuità profeſſata mi muoue à tacere.

In ſcrip. ſepulcr. aliĳſq; lap. d.

Pomp. Com. Hiſt. della M. cà lib.

4 Quan-

4 Quanto poi al canto materno, è pur egli per la nobiltà dell' origine, e pregiata ſchiera de' ſuoi perſonaggi nobiliſſimo nella Patria; poiche Agneſe madre di Corrado hebbe i ſuoi natali da Saladini emulatori de' più vetuſti dell'antichità, trahendo queſti i principij della loro cognominãza da Saladino Soldano d'Egitto, e di Soria, che incognito ſcorrendo l'Italia, per informarſi delle forze, e conſegli de' Chriſtiani, paſſando per la Città d'Aſcoli, accolto corteſemente in caſa d'vno di queſta pregiatiſſima famiglia, venne trattato in modo alla grande, che ritornato in Egitto, ricordandoſi, come Prencipe magnanimo delle riceuute corteſie, mandò lettere, e nobili preſenti à quel gentilhuomo, che in memoria di tuttociò era ancor lui chiamato il Saladino, da cui poſcia preſe il cognome queſto nobiliſſimo caſato: il quale ſe fù fauorito da Dio colla diſcendenza di vna

Vad. ann. min. t. 2.

Ex atti Io. Gott. nob. venet. Ion. in elog. Io. Betrac. Riflett. hist. tard. car. 433.

donna

Donna pregiata, e dotata di tante virtù, secódo da'Scrittori viene descritta, come degna madre d'vn figlio così santo, quanto fù Corrado; non altresì può gloriarsi hauer' hauuto vn' Beato Saladino Eremita, che doppo vna vita di rigorosa penitenza, rese lo spirito al Signore nel 1241. lasciando in terra la sua spoglia mortale anche spirante di Santità. Questa fin di Maggio del 1649. fù ritrouata sotto l'Altare di S. Mauro dentro la Cathedrale di essa Città con vna lamina di piombo nel petto, doue incisa la seguente inscrittione si leggeua. *Anno incarnationis D.N. Iesu Christi 1241. indictione 14. die iouis intrante Aprili, Frater Saladinus vespere migrauit, sequenti die veneris corpus eius à cripta S. Angeli, vbi 28. annis pœnitentiam egerat, huc delatum fuit. Tempore D. Gregorij IX. Papæ. Residente Theodino Episcopo Esculano anno eius tertio.* Mà se nel Cielo risplendono si

Wadding

Ex instr. præsentationis fact. in cap. Asc. cap. B. Salad. 1512.

Ex cost. sinod. Card. Gab. iel.

chiari

chiari lumi di nobiltà; chi non sà, che se riuolgeremo gli occhi alla terra, ne vedremo i riflessi in questa famiglia, per essere stata sempre feconda genitrice di personaggi illustri, non meno che potenti; e sublimatasi dalla conditione ordinaria, hà sostenuto mai sempre colla nobiltà li suoi Gigli all'Empireo, e colle ricchezze di cinque Monti, ha collocate le palme soura le stelle. Tutto ciò pur troppo conosciuto da'Signori Ascolani, pare non habbino mai trattato negozio, ne tentata impresa di consideratione, senza l'impiego della casa Saladini. Quindi è che nel Pontificato di Clemente VI. facendosi Lega frà la Città d'Ascoli, e la Ripatransone per far guerra contro i comun'inimici, che in quel tempo infieriuano, chi ne fù scelto dal Publico per trattare, e concludere, se nõ Colutio Saladini, che n'era anche Anziano? E nel Pontificato d'Vrbano V. douendosi prestare

Ex stem. gentilitio.

Ex Arch. secr. Ciu. Asc. an. 1346

Ex eod. Arch.

Ex eodē Archiu. an.1385 il giuramento di fedeltà alla S. Sede Apostolica, non concorsero i voti comuni nell'istesso? Indi se la Città per la compra di Colonnella, Torre à Tronto, Ciuita Tornacchiara, Nereto, Mōtorio, & altri luoghi, spedisce tre Ambasciadori al Re d'Abruzzo, non meno, che per capitolare cō esso lui, frà di questi eccoui parimente Saladino figlio di Colutio. Ma lasciamo, che questa funtione la prosequiscano le carte pur troppo loquaci nell'Archiuio d'essa Città: si come all'istorie di Cesena l'essaltare le Mitrie, che questa famiglia ha porrate in quella Basilica; e volgiamoci solo alla stima, che ha fatto il Mondo di essa: la di cui potenza arriuò à tal segno, che il Maurutij Signore di Monte Falco, Treui, & Acquauiua, pigliando per moglie Caterina de' Saladini d'Ascoli, si persuase con la parentela di questa casa, di potere quando che fosse dominare tutta la Prouincia della Marca. Ne

Equ. Clarā. Maz. Vghell. Ital. sac.

mino-

minore fù il concetto, che ne fece il Conte Francesco Sforza Marchese della Marca, e Confaloniere di S. Chiesa, il quale nelle capitulationi, che fece con la medema Città diede a diuedere, che non era minore la potēza di questa famiglia nella Patria, di quello haueua ne' cuori de' Cittadini; onde in vn capitolo per memoria di Giouan Saladini se ne vede questa espressione. *Item ad perpetuam memoriam, & terrorem omnium scelestissimorū destruentium eorum patriam, concedere, quod omnes illi, qui commiserunt tantam proditionem, & scelus contra nobilem Ciuem nostrum amantissimum Ioannem de Saladinis, neque ipsi, neque eorum hæredes, & familiæ possint vllo vnquam tempore habere remissionem, seu gratiam redeundi ad ciuitatem, & comitatum Esculi, neq; standi aliquo modo, sed semper tractentur, & habeantur pro rebellibus, & proditoribus; & quorum bona deputata per Concilium debere deue-*

Ex arch. secr. eiusd. Ciuit. an. 1433

uiri in communi ex multiplicibus rationibus, iustis de causis, & respectibus; Commune Esculi dedit, concessit, donauit, & deputauit bona istorum proditorum præfato Ioanni in perpetuum. Placeat, vt Commune concessit, confirmare, & habere ratum, & firmum. Sopra di che il detto Sforza ne fece il decreto. *Dominus pro bono quietis, & pacis, & propter delicta commissa contentatur confirmare facta per Commune.* Ne meno Eugenio IV. lasciò diteſtificarlo con sua bolla speciale; poiche in ricompensa del buon seruitio prestato alla S.Sede, e de'danni patiti nella difesa della Città, gli confirmò l'assegna de'sudetti beni. Ma che diremo di Giosia figliuolo del prefato Giouanni? Si trascorra solo di lui hauer tirãneggiato la patria, che nel rimanẽte fù di tanta brauura, e stima appresso detto Signor Conte Francesco Sforza, e Sig. Conte Giacomo Piccinini, sotto le cui bandiere egli militò, che

Ex cap. in Arc. Secr. C. Asc. ãn. 1433.

Confir. ãn. 1445

Ex litt. Calis. 3.

Pius. 2. de mũd. tempo. Vol. in Antrop. lib. 6.

ten-

tentando imprese non ordinarie, diè tal saggio del suo valore, che il Cardinal d'Aquileia Camerlengo di S. Chiesa, e Legato Apostolico nel Regno di Sicilia, e Marca Anconitana donò, à lui, & a cinque altri di questa famiglia il Castello di Rouetino, con le sue iurisditioni, e pertinenze, a causa di hauere con la di loro autorità ridotta la Città d'Ascoli sotto l'obedienza, e dominio della Chiesa. Et arriuò à tal segno la potenza di costui, che impatronitosi à forza di Castel Trosino iurisditione di essa Città, questa riputandosi inferiore di forze di poterlo ricuperare, fù necessitata con Ambasciadori ricorrere all'aiuto del Pōtefice, il quale ordinato al Legato della Marca di souuenirla con buon numero di soldatesche vnite con gli Ascolani, ridusse detto Giosia alla resa del Castello nelle mani del Legato con la prigionia di se stesso, benche poscia dal grā fauore de' proprij parēti, & a-

Ex priuil. eius Card. legati in Arch. secr. ann. 1445.

Ex litt. Calist. 3. in Arch. secr.

& amici liberato ne fosse. Hebbe questo per figlio vn altro Giosia, che fù di tāta stima presso quel granPrencipeAlessandro Cardinal Farnese Legato della Marca, che singolarizato cō varij Priuilegi, e gratie, fù adoprato poscia dalla sua patria nè più importanti maneggi del gouerno politico; quindi è, che con la sua destrezza spedito Ambasciadore a Giouanni d'Aragona Vicerè di Sicilia, ottenne per la Città la reintegratione d'alcuni Castelli, che da Regij ministri veniuano sequestrati. E poscia spedito a Ferdinando Rè d'Aragona, riportò sempre gloriosa testimonianza de suoi trattati. Non dissimili furono le attioni di Massimillo Saladini presso la Santità di Paolo III. che con specioso priuileggio ne testificò la stima che faceua di lui. Cōtinuorono queste prerogatiue Gio: Vincenzo Saladini nelle Ambasciarie a Gregorio XIII. & a Sisto V. Mariano suo figliolo al Vicerè

Ex priuil. eiusdeCard. ān. 1506

Ex priuileg. 1508.

Ex priuileg. an. 1510.

Ex Bull. 1545.

Ex libr. refor. Ciuit Asc.

Vicerè di Napoli, & a Signori Cardinali Legati, come parimente Oratio di Mariano, il quale dotato di vna singolare sagacità, e prudenza, seppe con tali maniere portarsi in diuerse Ambascierie à Prencipi, che due volte fù spedito ad Vrbano VIII. Terminarei forsi con troppo tediosa lunghezza questo capo, se volessi proseguire il racconto di tutti i soggetti di questa nobile, e numerosa famiglia: ma lasciãdo da parte tutti quei, che tanto in lettere, quanto in armi hanno esercitate cariche Ecclesiastiche, e militari; vorrei solo con breue elogio cõmendare il merito di vn Lodouico Capitan di Corazze, che nelle guerre d'Vrbano VIII. militò con singolare speciosità: ma dalla sua gran modestia proibitomi, tronco il periodo.

5 Eccoti ò lettore vna breue notizia circa le famiglie de' Progenitori del Beato: dogli l'epiteto di breue, hauendola epilo-

gata con ogni possibile breuità; con risecatione del meno importante, ed'altre non ispregiabili notizie; e con tralasciamento di riferir Priuilegij, ed ogni sazieuole memoria.

CAPO TERZO
Della Santità del Beato à sua Madre, predetta auanti che lo partorisse.

1 OR vegniamo al nostro oggetto più principale, che senza verun dubbio è la narrazione de' gesti di Corrado, e de'segni della sua mirabile bontà, ò che prima al di lui nascimento, ò che dopò si sieno aueduti. Otterrà il primo luogo vn successo, singolarizato frà gli altri dell'innanzi alla sua nascita. Hauea l'Altissimo preordinato il Beato ad'opere di gran vaglia nell'incomprensibiltà dell'eterna sua mente; volea farlo gran debbellatore degli abissi; risolse prouederlo di for-

tezza

tezza impareggiabile, e di sante armi di zelo, contro il peccato, che vie più dell'asta fauolosa d'vn antico campione ferissero i delinquenti con acutissime punte di riprensioni, ed; in vno stesso tempo li sanassero dà i loro delitti.

2 Questo gran valore di Corrado volle Iddio, che fosse isuelato alla Madre, auanti partorirlo al Mondo, e prima che da verun' altro potess'essere conosciuto, eccettuatine quegli, à cui fosse stato riuelato di là sù, e col cui mezzo fù manifestato anche à lei; la quale nella sua prima grauidanza intese la perfettione del Beato spiritoProfetico d'vn Padre segnalato, che menaua vna santa, ed' innocente Vita nel Conuento Minoritano (erà à que'tempi questa Sacra magione non molto lungi dalla nostra Città) dissegli adunque quel Padre non dissomiglianti concetti. Signora in questo tuo primo parto t'assicuro, che tù par- P. Vuad. 2. t. xit.

torirai vn figliuolo, e sarà chiamato Corrado, il quale sarà fedelissimo seruo di Dio, e piglierà quest'Abito di San'Francesco.

3 Ella a tali espressioni, quasi che per istupore inarcasse le ciglia, alzati inuerso al Cielo i lumi ridisse; sia fatta la volōtà di Dio.

4 E famoso assioma de' Legisti, che PARTUS SEQUITUR VENTREM. Doueua perciò da vna Madre così vmile, e rassegnata ne' diuini voleri nascere vn' figlio primogenito molto caro à Dio, preceduto col merito dell'vmiltà, primogenita virtù Christiana, la quale fù da questa diuota Madre cōseguita mediante i meriti della Madre delle Grazie, che vmilissima mostrossi all'annunzio portatogli dalla Diuina Maternità.

L. 1. §. ingenui, ff. de statu hom., et aliter

Luc: 1.

Mà volgendoci al nostro Corrado, ben'fù di douero, che non fosse dà altri conoscibile il valor d'vn' sì celeste Eroe; che dà vn' altro, che l'Aquila può fissar le luci attentamente nel Sole.

Arist. l. 9. Hist. Anim. c. 34.

CA-

CAPO QVARTO
Del nascimento di Corrado, e del suo primo miracolo fatto da lui nelle fasce.

1 NEL più salutifero giorno della settimana, in quel giorno, che volle chiuder le luci al Mondo il Creatore, e 'l Redentor del Mondo, nacque al Mondo Corrado; eletto per esperiò dà vn Diuino Sole, forse acciò imparasse in patire ad imitare il Saluatore, mentre era nato nel giorno della passione. Se non vogliamo dire, che l'esser' egli nato in tal giorno ci abbozzasse vn isuelamento della sua futura diuozione verso la Sacratissima passione del Redentore, e delle sue estatiche meditazioni soura di quella, e delle grazie, colle quali lo fauorì per loro mezzo il Signore, che vedrannosi à que' luoghi, oue mi riserbo contarle.

Vuadd. 4. t. An. in add. ad secũdum t. Arold. in Epit. sub ãno 1289.

2 Nacque (per non dipartirci

 dal

Vuadd. ibid. Arold. vbi supra. dal proposito) nel principio, ò vogliam dire nel mese cominciatiuo della più amena, e fruttuosa stagione dell'anno; perche chi doueua esser di sì grã frutto nella sua vita, era d'vopo, che riconoscesse la stagione de' frutti nella sua nascita; al diciottesimo *Idem loc cit.* di settembre corrente l'anno di salute 1234. Hebbe adunque il Beato i suoi natali, forse in tal' anno, poscia che si come quello cominciando nell' vnità, vien poi di grado in grado cresciẽdo fino al quarto numero: così anche il Beato crebbe con' aumenti mirabili nelle quattro Virtù.

3 Dopò, che vscito dalle porte orientali il Sole comincia à varcare il nostro Emispero, non può nõ iscoprire le sue scintille il chiarore de' luminosi suoi Raggi; Corrado adunque, che illuminò anche l' Emispero à noi remoto, appena nato nell' Ascolano Cielo, vi manifestò il suo lucidissimo splendore di Santità, forse parendogli inconueneuole,

che prima douesſ' eſſere arrolato ſotto la Bandiera di quei, che viuono al Mondo, che ſotto lo Stendardo di quei, che ſeruono al Cielo; mentre lui non era nato per altri, che pe'l'Cielo; anzi eletto per figliuolo dal Rè del Cielo. Ora noi, cauando dalle profanità delGentileſimo vna di quelle Idolatre anticaglie per trasformarla in fregio ſoura humano à queſto ſeruo di Dio, diremo, che dè più gloriarſi Aſcoli di vn tal verace Eroe, che non Tebe di quel ſuo fauoloſo Ercole, aſcritto trà i figliuoli del falſo Gioue; perciòche ſe quel Greco nome altro non vien interpretato, che Sole; queſt'Ercole rilucente adunque figliuolo di quel vero Gioue, che ſecondo il Giuſto conſobrino del Redentore è Padre de'lumi, ſendo fanciullo ancor lattante dimoſtrò il ſuo valore con più bel ſaggio, che non l'Ercole finto dallaGentilità coll'vcciſione de' ſerpenti nella culla infantile daſſe i pre-

Plat. in Amphitr. Ouid. Stat. Sē. Lattant & alij

B. Iacob. Apī nEpist. c. 1.

Seneca in Trag. Herc. fur.

saggi delle future imprese; conciò fosse cosache ne' giorni di vigilia, e di digiuno vn sol tratto succhiaua Corrado il latte della Nutrice; e di ciò era contento fino à nuouo Sole.

Vuadd. ubi sup. Arold. i Epit. sub an. 1289 & al.

4 Anzi nella sua più tenera puerizia altri vari modi d'astinenze giua osseruãdo; ciò perche in tutto l'ispazio, ch'ei visse, fù vn'continuo debellatore del Rè delle sregolate tenebre; questi però erano frutti acerbi di tale gran pianta, rispetto à quei, che porse in tempo più maturo; furono tuttauia indizi dell'auuenire; perche chi è buon'soldato in età puerile sarà dà huomo certamente buon Capitano; e gli abiti della puerizia, sì come, se sono detestabili faticosamente si proseguiscono, è facilmente si perfezionano.

Idem loc. citat.



CA-

CAPO QVINTO, ED VLTIMO

Dell'auuanzamento del Beato nelle virtù, e del suo Spirito Profetico, che scóprisse singolarmente in vn gran segno nella sua puerizia.

1 CResciuto poi alquanto negli ãni il Beato, crebbe à merauiglia nelle virtù, e ne' die segni notabili: indrizzato da suo Padre alle scuole scientifiche, acciò vi apprendesse vari ornamenti di lettere, e discipline, mostrò Corrado il suo eleuatissimo ingegno con profitto mirabile. Mà palesò altresì viue testimonianze delle virtù dell'animo, che potè dare da pronosticar molto soura la Santa riuscita dell'auuenire. *Vuadd. & Arold vbi sup.*

2 Fuggiua dunque ogni qualunque vizio; anzi tutte le leggierezze di quella età, e del seco-

Vuadd. in add. ad 2. t. §. 32. lo; deteſtaua le male conuerſazioni; ſcieglieа in ſua cõpagnia, ſempre mai li virtuoſi, e gli oneſti: ed in vero beato quell' huomo, che non và nel conſeglio degli empi, e non dimora nella ſtrada de' peccatori, e non ſiede nella catedra della peſtilenza, per ſentenza del Rè Profeta. *Pſalmus Primus*

Vuadd. Ibidem. Oltre à ciò domaua Corrado l'alterigia della carne cõ digiuni, con diſcipline, e con cilizi; aſprezze molto commendabili in vn giouinetto di tanta tenera età; ma però aſprezze, ch'erano il diletto del ſuo cuore, rigidezze, che ſeruiuano di gioia al di lui animo: non altrimente di quello gioirebbe vn Capitano, che premeſſe cõ piè trionfãte la ceruice nemica; ò di ciò farebbe quel gioielliere, che rinuenuta vna pretioſa Margarita, *abijt, & vendidit omnia, quę habuit, & emit eam*. Così pure il Beato ritrouata vna tal pregiatiſſima gẽma, qual'è là virtù Criſtiana, priuoſſi per impoſſeſſarſene di *Matth. cap. 13.*

tutti

tutti i terreni diletti; anzi per guadagnar con Dio più gran capitale, cangiò i diletti per li patimenti, e i piaceri per le mortificazioni.

3 Mà fù anche memorabilissimo lo spirito di Profezia, di cui era egli dotato negli ãni suoi più acerbi; posciache abbattutosi alquante fiate in vn Contadinello di Lisciano, distretto della Città d'Ascoli, il riueriua genuflesso (era questi Girolamo di Pietro Massi poscia Papa Nicola IV) vna tal riuerenza di Corrado cangiaua merauiglia negli astanti, che per cacciarsi di fantasia lo stupore, da cui rimaneano sourapresi, il dimãdarono della cagione, ond'era, che profondamente riuerisse quel rustico giouinetto: diede egli in risposta queste parole di grandissima sua solita vmiltà) Io gl fò riuerenza, perche gli vedo in mano lè chiaui del Regno de' Celi; mà prima egli sarà Frate di S. Francesco, ed io ancora mi sono

Vuadd. 4. t. An. in addit 2. t. pag. 24. n. 32. Et Aroid in Epit. ãn. 1289

Ibidem.

risoluto d'entrare nella stessa Religione insieme con lui, non per ascendere à veruna grandezza, e dignità di questo Mondo; mà solo per seruire al Padre S. Francesco, ed anche à quel Seruo, e Vicario di Christo).

Cantic. Zau: Luc. 1 4 Così rispose questo putto Profeta dell'Altissimo; e dopò poco tempo, strinsesi collo stesso Girolamo in nodo d'inuiolabile amicizia, ò come volgarmente *Vuadd. vbi sup. Arold. ibid.* suol dirsi, feronsi insiememente fratelli giurati. E con questo congiungimento di scambieuole, e santa corrispondenza imporremo il termine alla prima parte. Mà se per vn verso hò qui douuto finirla; nõ per tanto resterò di confessarti, ò Lettore, che ella ti lascia sù l'meglio; potrai tuttauia ageuolmente trasferirti alla seconda, se t'aggrada divaggheggiare le pruoue d'vna più matura virtù! Basti per ora d'hàuer diuisato, come il Beato volle far'sì, che le primizie della sua giouinezza si consecrassero a Dio.

DEL-



DELLA VITA DEL BEATO CORRADO MIGLIANI.

PARTE SECONDA.

CAPO PRIMO

Dell' Abito di S. Francesco preso dal Beato assieme con Girolamo Massi, che fù poi Nicola IV. e delle sue Sante operazioni in vari luoghi.

COmparuero nella già caduta parte i preludi d'vna Santità inappregiabile; deono or contarsene gli effetti più cōmendabili, per nō defraudare della loro imaginazione i leggenti.

1 Viddesi di già, come Corrado, abenche dimorasse trà mondani, seppe coltiuare vna vita Celeste, ed in qual modo ei volle eziãdio nel secolo abbracciar costumi dà Religione. Vedrassi oggi mai come, non solo co i fatti, mà anche coll'abito risolse farla dà vero soldato di Christo, ed arrolatosi sotto l'insegne d'vn viuere regolare, con vna tonica bigia in vece d'armatura, e con vn'aspro cordone in mistero di spada, intimò al Mondo, all'Inferno, ed à sensi vn' irreuocabile nimistà. Fugli cõpagno in questa funzione il suo fratello giurato Girolamo Massi, di cui parlassimo nella prima parte; nel preaccennato Conuento Minoritano (che era in quei tempi fuori dell' Ascolana Città, ed indi in essa rinouato, in quello de' Minori Conuentuali, all'oggi dì ripiantato si troua) furono adunque questi due grãd' huomini vestiti del Santo abito di penitenza, e riceuuti sotto la figliuo-

Vuadd. 4. t. An. in addit ad 2. t. pag. 24. n. 32. Aroldus in Epit. an. 1289

figliuolanza di Francesco, e sotto quel particolare vassallaggio di Cristo.

2 Vestitisi colla cinerizia diuisa da Patriarca Santo, viè più pregiabile della Regia porpora d'vn Monarca regnante, furono tosto indrizzati al Conuento d'Assisi, oue fecero dimora vn'anno: indi furo incaminati à Perugia; e quiui attesero à i studi; approfittaronsi grandemente nella Sacra Teologia, auuanzaronsi à gran passi nella congerie d'altre molte discipline; mà quel, che più rilieua, crebbero mirabilmente nelle virtù; quindi era, che il loro Maestro voleua farli Dottorare, mà essi, che più di gran lungo aspirauano à farsi vmili, che à farsi Dottori, ricusarono costantemẽte vn tal grado, affermandosene indegni: ella è opera molto più segnalata, e stimeuole il riputarsi indegno d'vn'vffizio, che non fa l'hauerlo meritato; e ciò secondo il commun parere de' Moralisti, che

Vuadd. loc. cit.

Ibidem, et Arold. vbi sup.

predicano l'vmiltà per l'anima d'ogni merito; ma torniamo di gratia, onde partimmo.

3 Persisteua questa coppia di serui di Dio nel già detto proponimento, quando per ordine dell' Onnipotente spiccossi dall' Angeliche Girarchie vno di quei spiriti comprensori; e destinata la pouera stanza, oue il Beato albergaua, per meta del suo viaggio, quiui di notte tempo apparuegli, forse per fargli assaggiare trà l'orrore delle notturne caligini la vaghezza d'vna luce di paradiso, perche intendesse, che chì siegue il Redentore, non può giamai ritrouarsi rauuiluppato nelle tenebre, stante l' insegnamento, ch'ei lasciò ne' suoi Vangeli. Massima, come, che per se stessa irrefragabile, anche nel caso, di cui fauelliamo verificata; conciosossecosache viddesi in esso la cura particolare, che tiene l'Altissimo di chi lo serue, manifestandogli sì merauigliosamente la sua volontà;

Vuadd., et Arold ibid.

Io: c. 8. & in Epist. prima cap. 1 & alibi.

poscia

poſcia che (per non dipartirci dalla narrazione) apparſo quel Celeſte meſſaggiero al Beato, proruppe in queſte voci, Corrado, accettate il Dottorato; perche così piace à Dio. Dopò il matutino conferì egli la viſione al Padre Girolamo ſuo fratello giurato; e queſti con occhi lagrimeuoli ridiſſe, Corrado, fratel mio, la medeſima viſione hò hauuta ancor io. Conformaronſi eglino colla volontà del loro Signore, e riceuerono perciò la laurea Dottorale. Or, ſe bene i decreti diuini ſono inconſiderabili; potremo nulla di meno dire, che li volle Iddio Dottori, antiuedendo chiaramente, che l'vno con raggi lucidiſſimi di Santità; l'altro con maeſtà venerabile delle ſacre Tiare doueuano aprir' la bocca nella Chieſa con dottiſſima locuzione.

Tuada. et Arold. loc. cit.

4 Inuiaronſi di poi così commandati, alla volta della gran Città, Reggia della Religione, e

Reina

Vuadd. & Arold. obid. Reina del Mondo; in qual tempo ciò fosse nõ si hà dal Padre Vaddingo; mà dicesi ben sì in altre memorie, hauer cominciato vn tal viaggio il giorno venente dopò il preso Dottorato; mà siasi di ciò quel, che si voglia, chiaro è, che peruenuti à Roma, iui fermaronsi alquanti anni, ponendo straordinaria cura nell'esplicazione della Sacra Teologia, e *Idẽ vbi supra.* nella predicazione della diuina parola: e per simil cagione s'auanzarono di tal fatta nell'opi- *Ibidem.* nione de gli huomini, che il Padre Girolamo fù impiegato ne' carichi della Religione, e Corrado venne stimato per niente men degno (à benche lui, che per traboccante vmiltà se ne teneua indegnissimo, anche lontanissimo sè nè scoprisse) egli- no con tutto ciò aggiunsero intanto al leggere, ed'al predicare, *Compẽd. PP.Con.* con maggior' istudio l'inuitta virtù delle mortificazioni, e di domare l'insidie della carne con digiuni, discipline, cilizi, orazioni,

zioni, e cõ altri somiglianti trattenimenti dell' anima più che generosa del nostro Celeste Eroe.

CAPO SECONDO

Della licenza ottenuta dal Beato d'andar nell'Africa à predicar' il S. Vangelio, e del suo viaggio verso iui.

1 ELLa è sentenza di penna Apostolica, e del più diletto seguace del Redentore, che chi osasse perfidiare, d'esser' amante di Dio, e ponesse in non cale l'amor del prossimo, egli sarebbe menzogniero; ond'io non mi resterò di soggiũgere vna nõ dissomigliante asserzione; ed' è che non può amar se stesso quegli, che non ama gl' indiuidui della propria specie; ed' i benefizi, che fansì al prossimo vengono riceuuti da quegli, à cui si fanno; mà beneficano anche quegli, dà cui sono dispensati; ed' abenche questo metafisicalmente repugni (come parlan le scuole dè *Epistola prima B. Io. Apost. cap. 4.*

le dè Filosofanti, che voglion la proporzione trà gli attiui, e i passiui) non di meno così vuole il Moralista. Ben se n' auuidde Corrado ottimo metafisico, il fine delle cui specolazioni, e sciēze erano le materie astratte, non secondo il filosofico modo di fauellare, astratte dalle più singolari; mà conforme allo spirituale intendimēto astratte dalle cose terrene. Mà conobbe ancora il Beato, che sì come è di grā' lunga più nobile l' Anima del corpo, così anche sono incomparabilmente maggiori i benefizi, che fansi all' anime de' prossimi, che non quegli, che si porgono in seruigio dè corpi: supposto tutto ciò per infallibbile, e per molto proffitteuole al nostro intento, veneremo al proseguimento della narratiua;

Auct. sex Pricipiorū cap. de Act. & de Philosofi.

2 Volle egli adunque, disideroso di giouar al prossimo, beneficiar' l' Anime con' iasuelargli il lume della vera credenza; stette per tal cagione desioso, ed' anelante

lante vn tempo di spargere i sacrosanti Vangeli trà i non credenti, ed'inuolar se stesso vittima fedele à Christo; per lo che sendo dopò alquanto spazio di tempo il souranomato frà Girolamo eletto General Ministro della Religione; il Beato vero specchio di carità, ch' hebbe (come dicessimo) sempre mai vna veemente brama di conuertir gl' Infedeli alla vera legge; fù alla perfine per ordine del sommo Pontefice, e del già detto suo Generale spedito nell' Africa à diffonder il Vangelo di Christo Signor nostro. Quì t' inuito ò Lettor mio ad'internarti col pēsiero nell' anima del Beato in quel tempo; con che giubilo potè ella gioire à cotal suono, con che contentezza puotè riceuere vn simile cōmandamento? Imaginilo chi sà quello asserì di sè stesso il Santo Rè Dauide; ch' egli hauea gl'iniqui in odio, e la legge di Dio in grado; quanto adunque possiamo inferire,

Comp. PP. Con.

Vuadd. ì add. ad 2. t. An. n. 32.

Arold. ì Epit. an. 1259.

Psalm. 118.

che sì

che si compiacciano i giusti nello spargere vna tal Santa Legge; che se di ciò al Beato poteua fruttare vna simile missione, cioè della palma del martirio, fauellaremo; pronostichi la di lui contentezza in quell'occorenza, chi non lo giudica dissimile di sentimento al già nomato buon Rè, il quale andò palesando, che in quella guisa per appunto, che vn
Psalm. 41. assetato Ceruo anela al fōte dell' acque, così la di lui anima desiaua di girsene al suo fattore.

3 Riceuuta dopò la benedizione dal sommo Pastore del Cristianesimo, e dal General Ministro della sua Religione, misesi Corrado in viaggio, e per douunque arriuaua, esclamaua alle publi-
Comp. PP. Con. che raunanze delle Chiese, e delle Piazze la parola d'Iddio, e la penitenza con feruentissimo amore, e con magnanimo disiderio di cōuertir l'anime al conoscimento del sommo lume.

CAPO TERZO

Dell'arriuo del Beato nell' Africa; dell' ammirabile profitto, che vi fece; e del numero di quelli, ch' ei conuertì.

1 NON impensatamente mi son fatto à credere, che prima di venire all' imprese operate dal nostro Campione nel paese Africano, non fosse per auuentura intempestiuo vn brieue ragionamento delle qualità di quella Regione; acciò, saputa la pianta del prefisso arringo, possiamo più perfettamente intendere i combattimenti essercitatiui dà lui col perduelle infernale: ne parlaremo adunque; mà in epilogo ne fauellaremo, e senza sazietà.

Trà l' Oceano Australe da mezo dì e il mar' Libico dà settentrione giace l'Africa largamente distesa; questa, che dà più moderni la quarta parte del Mõdo, à

Plin. l. 5. A. Calep in Dicti(Verbo) Africa.

dò, à

do, à causa della rinuenita America, vien'intitolata, è quasi d'
Caf. Ri- rica, vien'intitolata, è quasi d'
pa, ī Ico- ogni cosa sterile, fuor che di gra-
nol. & no;è anche molto orrida, e dall'
alij. orridezza per greca denominazione fù Africa appellata, se non se forse dà vn discendēte d'Abramo, nomato Afro, per asserzione di Gioseffo vien'ella bipartita in maggiore, e minore; in quella i Mauritani, ed'alcuni altri; in questa i numidi di--
Plin. ibi. morano: è questo Emispero fe-
Arist. in race di Leoni, d'Elefanti, e di
hist. An. non pochi animali velenosi; ed' alla perfine sì nell'humana specie, comè anche in altre innumerabili frequente produttore di mostri; di quì trasse l'origine
Ibid. c. 8. quel detto volgato, *Semper ali-*
Arist. de *quid noui affert Africa*; e per l'
Hist. An. opposto priuo d'Orsi, di Capre
lib. 8. seluaggie, di Cingiali, e di Cer-
Arist. de ui, per quanto n'attesta il Pren-
Hist. A- cipe de' naturali. Quanto à i di
nimal. lei popoli: molto assai mostruosi
Idem. Pl vengono menzionati dal mede-
vbi sup. simo, come i Pigmei, ed' altri

non

non pochi: chì delli narici, chì del labro ſuperiore, chì della lingua mancanti. Alcuni di carne humana; alcuni di leoni, e di tigri; alcuni di locuſte lo ſteſſo aſſeriſce nutrirſi. E ciò baſti per cognizione di quel paeſe, e di quegli abitanti. *Plin. Ibidem.*

2. Ad huomini di tal fatta s'accinſe il Beato, per iſuelare gli arcani più recōditi della noſtra ſanta credenza; e per conſeguire loſcopo propoſtoſi, ſubito giunto nell' Africa, diè incominciamento al predicare con indicibil' efficacia, ed' ardētiſſima brama d'improntar ſe medeſimo in ſeruigio del Celeſte Imperadore, ſpargendo la ſemenza Vangelica, cō riportarne giocondiſſimi frutti, ponendo in non cale; i timori della morte, e de' tormenti, ſradicando da ſe qualſifoſſe riſpetto verſo qualunque condizione, e qualità de Mondani; ed' in concluſione reprendendo acremente i vizi, ed' i peccati; egli in ſomma sfo- *Vuadd. 4. t. in add. ad 2. tom.* *Compēd. PP. Con. ex Proceſsu,*

deraua valorosamente la spada del zelo, sembrando vn nouello Elia per la difesa dell'onore di Dio: vigilantissimo, e puntualmente esequendo l'auuertiméto Apostolico, insegnante d'ammonire, supplicare, riprendere con ogni pazienza, e dottrina.

3 Scintillò in vari paesi dell' Africane Regioni il lume, che n'apportaua Corrado; che métre giua esclamando or' in questo, or' in quel luogo, era molto ben prouisto d' una gran copia di stupendi miracoli; per la qual cagione vennero alla fede di Christo sei mila, quatrocento, e settanta otto persone; ed' oltre à queste non poche intere famiglie: numero veramente considerabile, e degno, che ne viua perpetua memoria nella Chiesa di Dio, in ricompensa à si grand' opera molto più ragioneuolmente, che non si fu vsato trà gli antichi Romani d'ergere sontuosi mausolei con inuigilate Iscrizioni à chì adoprauasi in publico

Vuadd.

Vuad. 2. t. Aur. sub. an. 1289. et 4. t. in addi. ad 2. pa. 24. n. 32. Aroldus in Epit: sub. an. 1289. n. 15.

publico seruigio con fatti eroichi, e gloriosi, sendo incontrouerso, ch'è molto più lodeuole, e memorabile l' hauer ridotte l'altrui volontà al proprio intento, con hauerle lasciate nella libera elezione, che nō è l'hauer trionfato soura molte Prouincie: il lucro poi è assai maggiore d'vn' Anima, che d'vn Regno.

4. Combatteua questo sublime guerriero col nemico infernale in cōtinue tentazioni, e percuotendolo questi spesse volte con molte guanciate, anzí quotidianamente molestādolo, ed' infestandolo con maligne percosse; Corrado à questi strazì niente cōmosso cō ammirabile, ed'Eroica costanza, e collo scudo d'alcune sacre parole, quasi tacitamēte col cuore, e brieuemente colla bocca rimprouerandolo dell' inuidia, e debolezza demoniaca, queste poche espressioni d'vn' antico Profeta contro i colpi dell' iniquo auuersario solamente opponeua:

Vuadd. vbi sup. Arold. ibid.

Vuadd. *Sana me Domine , & sanabor :*
locit. *saluum me fac, & saluus ero; quo-*
Ierem. *c. 17. 6.* *niam laus mea tu es.* Alla vista
di questo scudo, vie più gioueuole di quello attribuì ad'vn suo imaginario mago il Poeta
Arist. in d'Italia, il demonio incontinen-
Orl.fur. te lasciatolo , dispariua ; tutta via questi diabolici contrasti nō erano valeuoli per distogliere, ò trattenere il nostro Africano Apostolo dal predicare; anzi più inanimauasi per lo gran frutto, che ne risultaua all'Anime.

5. E volle di mostrarne questo frutto, ch'egli faceua per mezzo del Beato il mirabile Iddio; posciache , quando Corrado predicaua à gl'infideli, vedeuasi
Vuadd. dalla sua bocca vscire vn por-
in add. *ad 2. t.* tentoso splendore, che rassem-
Ann.loc. braua la forma d'vn rilucente
cic. raggio: vera pruoua ch'egli era legitimo osseruatore di quello,
Matth. *c.5.Mar* significò la vera luce in S.Marco;
c.4.Luc cioè, che la lucerna (tale è per
c.8.et Io. l'appunto quegli , ch'essercita
c.5. l'vfizio dell' Apostolato) dee

porsi

porsi à vista d'ogn' vno; come anche si vide in lui verificato lo stesso insegnamento ne' miracoli, ch'egli operò à veduta de' popoli Africani, trà iquali s'annoueri l'hauer' in quei paesi restituiti due morti mirabilmente alla vita, oltre all' hauerui anche curata ogni qualũque sorte d'infermità; alche s'aggiunge l'esser stati in essa di più in altre molte Regioni fuor d' Africa dalla sua miracolosa virtù sanati gl' infermi, mondati i leprosi, assodati i paralitici, fugati i demoni, ed' alla perfine resa la veduta à gli orbi, ed' à sordi l'vdito: e tutto ciò egli operaua coll' adorato nome della santissima Triade, e col venerabil segno della sacrosanta Croce; essendo stato inesplicabilmẽte diuoto della Trina personalità Diuina, la cui Imagine portaua sempre mai seco, dipintagli dà certo Africano in vn quadretto di tauola, nel quale era dall' opposta banda anche

Vuadd. 4.t.ĩ ad. ad 2.pag 24.n.32. Arold. ĩ Epit.an. 1289.n. 15. P. Calcag. in Cõpend. Claror. M.norit. Pic. Prou.& alij.

Idem. Vuad.& Arold. vbi sup.

Ibidem.

quella della puriſſima Regina de' Cieli, e del ſuo Serafico Patriarcha Franceſco; ed' vn tal quadretto hauea di continuo sù le
Vuadd. loc. cit. mani, all' or' che nelle piazze e ſtrade publiche predicaua gli ſalutiferi inſegnamenti; ed' infacendolo toccare & baciare, facea queſto buon ſeruo di Dio vna vera moltitudine di Miracoli.
Idem. Anzi di più in vn luogo ſublime teneua egli eſpoſto il già menzionato quadretto nell' ora del predicare, e ſpeſſe fiate ſoura l'altiſſimo miſtero della Trinità, verſauano le di lui prediche. Volle anch' egli nel nome del Trino Dio dare à qual
Ex eod. Vuadd. ſi foſſe operazione il cominciamento; ſendo conſapeuoliſſimo, che quegli è 'l fonte e 'l fondamento della ſalute giuſta l'
Atanas. in Symbolo. inſegnamēto d'Atanagi, e la Cattolica aſſerzione della Chieſa.

6. Mà non meno del predicare à i miſcredenti riluſſe in lui il praticare diportamenti ſantiſſimi con eſſi loro; perciòche

trà

trà gl' inumani popoli dell'Africa costumò egli di portarsi con dolcissimo tratto, non incolerandosi à causa d'ingiurie fattegli, nè gonfiandosi per gli onori offertigli; non dimostrandosi à veruno molesto, ò noioso, nè sendo del sussidio douutogli petulante esattore; pago del poco, ed odiatore del molto. Quanto alle cose terrene, di rozzo, e grossolano vestimento seruendosi; caminando co' piè nudi; solamente per cibo il pane, e la sol'acqua per poto la più gran parte della settimana elegendo; Mà di ciò più distintamente à suo luogo sù gli Elogi della quarta parte; ed' imporremo quì fine ad vn racconto malamente intrecciato, rispetto ad opere di sì stimeuole rilieuo: diuisossi (per riferirlo nella prima parte) quello, la cui più grã porzione, fù terminata dal nostro Beato Campione in seruigio dell' anima sua: viddesi fin quì nella seconda vnà congerie d' imprese

Vadd. in add. ad 2. tom. Ann.

Id. & Arold. in Epit. an. 1289

di gran vaglia, che lui diuenuto Apostolo dell'Africa operò in particolare colle sue zelantissime esclamazioni per iscopo dell'altrui salute, ed'altri somiglianti suoi fatti vedransi in ciò, che siegue.

CAPO QVARTO
Del ritorno del Beato dall'Africa alla volta di Parigi; ed indi à Roma.

Vadd. 4. t. in add ad secundum. Arold. in Epit. n. 16. Calcag. vbi sup. & alij multi.

1 OCcorse indi à certo tempo, che il sour'appellato General de' Minori fù dal Sommo Pontefice destinato Legato della Santa Sede à Parigi, à cagione di ridurre i Rè di Francia, e di Spagna, che l'vn contro l'altro guerreggiauano, ad vn'amicheuole concordia: al Beato, che ritrouauasi nell'Africa, fù fatto sapere per ordine della Santa Sede, che se ne trasferisse à Parigi: conciofossecosache quiui haurebbe rinuenuto il suo Generale, mandatoui dal Papa;

Vadd. Ar. Calc & alij.

egli

egli à cui niente più aggradiua, che l'vbbidire, nõ frapose dimora all'esecuzione dall'incarico; posesi perciò volentieri in viaggio si lungo, e disastroso; e perche la fama per moltissime parti dell'vniuerso risuonaua il nome di Corrado, huomo verameute Apostolico, ed'indefesso coltiuatore della vigna di Dio, quindi era, che per douunque egli andaua, e perueniua, era seguito dà numerosissimi stuoli di popolo.

Comp. PP.Con.

Vadd. vbi sup.

2 Menaua egli seco stesso molti di coloro, che dà lui nell'Africa haueuano riceuuto il lume della vera fede; spoglie vie più considerabili di quelle di qualsiuoglia Augusto trionfante: e perche amaua costoro con più che paterna dilettione (come figli dà lui generati alla Chiesa) perciò vsaua con ogn vno d'essi vn ãmirabile prouidenza à proporzione dell'età, e della condizione di ciascuno. Fè anche in questo viaggio spessi combatti-

Ibidem.

Ex cod.

menti cō gli onori,e colle glorie offertegli dal Mondo; poſciache miraua ſolamente alle vere glorie del Cielo,appo à cui ogni coſa terrena gli ſembraua abomineuole; eſſendo adunque in ogni luogo riceuuto con onoreuoliſſime accoglienze, egli con tutti gli sforzi cercaua ſchermirſi per isfuggire la fama,e la gloria,che appreſſo à tutti l'haueuano meſſo in concetto d'vna eſperimentata ſantità, ed'vna conſumata perfezione.

Idem Vuadd. loc. cit.

3 Al di lui arriuo poi nella real Città di Parigi, non può raccontarſi colle forme d'vn'ordinaria eſpreſſione, nè (per così dire) concepirſi con humano penſiero la dimoſtrazione, che ogn vn facea d' vn' affetto più che cordiale verſo la di lui perſona; ognun l' abbracciaua; ognuno il riueriua; ognun il lodaua; perche era già buona pezza, che tutti erano conſapeuoli, come in lui regnaua vna virtù di Paradiſo:può più inuero

Vuadd. in add. ad 2. to. n. 32.

vn'opi-

vn'opinioue di Santità, che vna potenza di Monarchia; onde non è merauiglia, che Christo Redentore costituisse li suoi Apostoli prencipi soura tutta la terra; sendo ben prouisti i veri serui di Dio, sì di potenza miracolosa, come di riuerēza, douutagli anche dà cuori più indurati, non potendo la di loro virtù esser non conosciuta, e non venturata.

4 Mà niuno nel suo arriuare à Parigi pareggiò il sommo contento, e la traboccante allegrezza del General frà Girolamo; il quale in vedendo vn suo caro, ed amato fratello, con tenerezza di cuore, e colle lagrime à gli occhi disse, *Ecco vn più, che Giona*: e ciò cangiossi in lui dal mirarlo con vna tonica rozza, e rapezzata, cinto d'vna grossa corda, ed' vn'asprissimo cilizio, che seruiuagli in vece di camiscia, e co' piedi scalzi: perciòche così egli continuamente andaua; sclusane alcuna volta all' *P. Vuad. loc. cit. Matth. c. 12.*

ora che studiaua, nel qual tempo
Compēd. copriua alcuna fiate i suoi piedi
PP.Con. colle scarpe all' Apostolica,
imitādo nell'essere ardentissimo
amatore della pouertà il suo caro
Patriarca Serafico, di cui egli
era vn naturalissimo ritratto,
spregiando, ed' hauendo in vilissima
stima gli onori, e le grandezze
mondane, come quegli
che solamente appregiaua le celesti
eternità.

5 Medianti poscia i suoi aiuti, e le sue preghiere efficacissime presso all'Onipotente, ottenne il Generale la grazia, e conseguì venturosamente l' intento della sua missione; e veramente hauendo egli Corrado in sua compagnia, non potea, che sortire felicemente il suo pijssimo fine. Adempiuto perciò il desiderio proprio, e del Pontefice, tornossene à Roma, conducendo Corrado con seco; e fù in premio della ben sortita legazione annouerato frà Porporati Latini dopò à brieue spazio di tempo;

P.Vuad. et A old. lo. i. eo. cit.

Idem, & aij.

tempo; ed il Beato sè ne rimaſe in Roma, oue ſecondo il ſuo vſitato coſtume i di lui eſercizi erano le publiche eſclamazioni, armate dal ſuo zelo contro i vizi, ed in eſaltazione delle virtù, guadagnãdoſi coll'opere, e coll' ammonizioni la grandezza in Cielo; che ſe colui, che opererà ed'inſegnerà, chiamerasſi grande nel Regno de' Cieli, hauendo adunque Corrado cotanto inſegnato, e predicato, douremo noi crederlo piamente per vn perſonaggio del Celeſte Impero. *Vuadd. 4. t. Annal. an. 1289. & 4. t. add. ad 2.* *Math. cap. 5.*

CAPO QVINTO, ED VLTIMO.

Fù d'ordine Ponteficio rimandato à Parigi per Lettore della Sacra Teologia, e della ſua dimora in quella Città.

1 SOura tutte l'altre ſcienze, in luogo aſſai più eminente riſiede la Sacra Teologia, in vn ſeggio ricamato di raggi, e tempeſtato di Stelle fù

questa nota à Corrado, che anche le Stelle, e i Cieli trapassò coll'ingegno, mentre riposaua solo nella contemplazione d'vn Dio; fermatosi egli adunque (come dicemmo) per alquanto tempo nella Città di Roma, dopò il secondo anno della sua dimora in essa, fù dal Papa comandato Lettor Teologo di Parigi, ed impostogli dal medemo per virtù di Santa Vbbidienza, che più non costumasse andar scalzo; ma che portasse le scarpe all'Apostolica, ed vna tonica non rapezzata; mà più onoreuole, che non quella di sua consueta vsanza, finch'egli esercitasse il personaggio di Lettore; acciò non suggerisse materia di cinguettare à scolari d'hauer hauuto vn Maestro di tāta poca riputazione: Corrado auuedendosi, così esser volontà del Rè destinator d'ogni cosa, rese infiniti ringraziamenti alla sua Diuina Maestà; perche la sua volontà non era seco, mà nel Diuino

Vuadd. 4. t. in add. ad 2. n. 32. Arold. ī Epit. sub an. 1289 num. 16 Calc. in Comp. 1. Clar. M. Pic. Ios. Lent. aliisq;

Comp. PP Con.

uino volere dà se medesimo riposta.

2 Arriuò in Parigi; ed'in arriuando fù d'indicibile contento della Città l'hauer per suo abitatore vn tale, e sì gran seruo di Dio; la onde riceuutoui con applauso, ed allegrezza vniuersale, diè cominciamento ad esercitarui publicaLettura. Mà molto più, che le scienze bramaua egli di spiegare à que'popoli la via di salute; isclamaua con feruore inenarrabile, e ne'giorni di Domenica, come dedicati tutti à Dio con frutto assai maggiore de gli altri, e con miracoli di più conto, riprendendo senza alcun mondano riguardo li vizi, ed i peccati; posciache sendo indubitato presso à tutte le scuole de' Filosofanti, che qualunque cosa appetisce il suo simile, quanto maggiormente dourà appetirlo la bontà, qualità di gran lunga più perfetta d'ogn'altra; di quì può chiaramente comprēdersi, che Corrado desideraua, ed adopraua

Vuadd. 4. t. in add. ad 2. n. 32.

Ibidem.

Arist. in problem.

Pet. Tatat. 1. Ethic, & al.

praua ogni sforzo possibile, perche il vizio fosse sbandeggiato dal Mondo, e vi regnassero come ereditarie prencipesse le virtù Christiane.

3 Ed'all'or che la sua imcombenza Lettorale, e l'assunto presosi del predicare gli permetteano vacanza, applicauasi egli alle
idd. sette opere della Misericordia,
sup. ardétissimo di auuanzarsi à maggior perfezione: vsciuane fuori del Cōuento colli due suoi compagni (che furono Frà Benedetto dal Poggio Canoso, Stato d'Ascoli, e Frà Dionigi dà Sant'Omero dellaProuincia d'Abruzzo, li quali scrissero anche la vita, e miracoli dello stesso Beato) tolto il congedo dal Guardiano di quel Conuento, sè ne giua à gli ospidali, e con grandissimo
Idem. amore, e carità ministraua à gl' infermi, esercitando con essi loro tutte l'opre di misericordia, prouedendoli di cose necessarie; e quanto più i mali erano puzzulenti, e stomacheuoli, tanto

più

più ſgorgaua in lui copioſo il fonte del feruore in ſeruire, accarezzare, e baciare gli oppreſſi: colà haureſti veduto vn famelico, e Corrado gli porgeua il neceſſario cibo; quà vn ſitibondo, e Corrado ſomminiſtrauagli il poto deſiderato; iui vn leproſo, e Corrado gli faceua accarezzamenti mirabili; quì vn febricitante, e Corrado il conſolaua, l'eſortaua, il beneficaua, in ſomma ſarebbe ſtato men pietoſo vn Padre verſo i figli, che Corrado verſo à quei miſeri.

24 Era egli alla per fine vn veraciſſimo eſempio di virtù; poteua ben dubitare tal'vno, ſe più la virtù di lui, ò lui della virtù foſſe veriſimile ritratto: non era in eſſo niente di difettuoſo, niente di ſuperfluo; non s'vdì mai dà Corrado parola, che pizzicaſſe dell'ozioſo; anzi erano ſempre i ſuoi ragionamenti, ò lodando Iddio, ò giouando al proſſimo, à prò del quale preparaua i giouamenti delle pre-

dicazioni, le quali egli (per non dipartirci dal presente discorso) frequentò mirabilmente in Parigi; era cosa merauigliosa il vedere le lagrime, che spargeansi per accompagnatrici delle sue prediche, per frutti de'suoi insegnamenti, e per' trofei delle sue ammonizioni, nelle quali
Ibidem. ciascun proponeua di far mutazione, ò meglioranza nel viuere, e ne'costumi. Mà noi terremo la di lui efficacia per effetto della Diuina prouidenza, e concluderemo, ch'essa, *Dat verbum*
Psalm. 67. *euangelizantibus, virtute multa,*

5 Ammirandi adunque furo i profitti, che fè Corrado nella conuersione de'fedeli alla virtù, de gl'infedeli alla fede: ora viddesi la professione, ch'egli essercitò di Lettor Parigino, e l'esercizio, che ei professò d'Apostolo Africano cō molte altre operazioni, e maniere, colle quali questo Sole diffuse i suoi raggi, anche nelle più tenebrose latebre, e compartì il suo calore,

eziãdio à più raffreddati ghiacci; e ben Sole si potrebbe ragioneuolmente appellare; mà in ciò dissomigliante dal Sole, che quello per insegnamento d' Aristotile può causare il calore, del quale per se stesso è priuo; mà Corrado compartiua quel Diuin calore, che in lui medemo albergaua. *Arist. 2. de Cœlo.*

Vedrassi adunque nella terzã parte, secōdo l'ordine dè tempi com'ei sprezzò i terreni onori, ed altre assai cose notabili, che fece, e colle parole, e coll' opere.





DELLA VITA DEL BEATO CORRADO MIGLIANI.

PARTE TERZA.

CAPO PRIMO

Del Comandamento fatto dal Papa al Beato, che doueſſe tornare à Roma; della partenza di eſſo dalla Città di Parigi, e del ſuo viaggio verſo Aſcoli.

1 VOLLE inuero il noſtro Beato Eroe alla pietra del paragone notificar'à i ſecoli, ch'ei nō altri amaua, che il Cielo; anziche odiaua per ſe ſteſſo

la

la Terra, se in riguardo del di lei Fattore, e Conseruatore non gli hauesse portato il douuto affetto; e tuttociò verificossi da lui alla più vera pietra di paragone, che trouar già mai si potesse al Mondo: e perche veder possiamo; qual' ella fosse, nel principio di questa terza parte partiamoci dà Parigi, e andiancene col pensiero velocemẽte à Roma; posciache lasciando il Beato à leggere à gli studiosi, ed à predicare alle genti, sentiremo indi à poco in quest' alma Città, acclamato dà popoli, e dalle voci vniuersali per Antistite di luce, eletto dà Dio à presiedere à tutto il Catolichismo in Vaticano, il Padre frà Girolamo d' Ascoli, già Cardinale Preneſtino, il quale volle essere il Quarto, che frà i Papi si nominasse Nicola, e probabilmente diremo, ch' egli così si nomasse per memoria del già defonto Pontefice Nicola III. che l' haueua assunto alla dignità Cardinalizia;

Ciacc. Plat, & Alij in Nic. IV.

nalizia;

nalizia; mà ſiaſi di ciò quelche ſi voglia; à noi baſti, che queſto Prencipe fù di ſomma bontà, ed eſtrema dottrina; onde teneua i dotti, e i buoni ſolamente in luogo di parenti, e ben ſi puol vantare la Città d' Aſcoli d' hauer partorito vn tant'huomo; à cui poche Città han partorito vn pari.

Plat. in Nic. IV.

2 Queſti adunque, che come diceſſimo, amaua la ſapienza, e la dabenaggine, ſapendo beniſſimo, che Corrado era ſaputo, e buono indicibilmente (e perciò era ſuo fratello giurato, perche affratellar non ſi poteana vn buono, e vn triſto). La onde giudicandolo degno di Porpora, lo richiamò da Parigi à Roma, con animo di promouerlo al Cardinalato nella ſua prima promozione, hauendolo comandato del ritorno sù gli otto meſi del ſuo Ponteficato.

Vuadd. t. 4. in add. ad 2. t. n. 32. Arold. ī Epit. an. 1389. n. 16.

3 Mà egli il Beato, benche deſideroſo di ſopir' ogni intoppo, oppoſtogli dal nemico dell' anime,

Ioſ. Lent. in Cler. Aſcul.

me, e che haueſſe per più aſſicurarſi dell'Eterna ſalute, intenzione di non accettar l'offerta del Pontefice; nondimeno per non traſgredire all'ordine Pontificio; partiſſi incontanente, e quanto più preſto puotè dalla Città di Parigi. Inteſaſi la ſua vicina elezione alla Porpora dà Parigini veniua egli onorato da loro con ogni più viuo ſegno d'oſſequio; anzi corſero all'ora à gara li più nobili, e principali Caualieri di quella ſempre floridiſſima Città, per eſibirgli in queſta ſua partenza vn'oſſequioſo accompagnamento: mà lui, come ſprezzatore, anzi domatore del Mondo, generoſamente oſtò à queſto mondano onore, e rifiutollo. O grande, e bel contracambio! Rifiutò già egli in terra gli accompagnamẽti de gli huomini, ed oggi in Cielo è accompagnato da gli Angioli; tuttauia durò pur fatica il noſtro Beato in reſiſtere a gli onori, che à lui da tante parti

Vuadd. loc. cit.

Ibidem.

offeri-

esseriuansi; perche la fama della sua Santità, diuenuta impareggiabile calamita, tiraua à se non solo gli affetti del ferro, che è la Gente più semplice mà anco dell'oro, che tali possòn dirsi i Primati.

4 Indi nella publica piazza, esortata tutta quella schiera di popolo al seguimento delle virtù, partì il Beato dalla gran Città di Parigi, volendo il solo accompagnamento d' vn Christo Crocifisso, ch' egli prese nelle mani nel suo partire, essendo Corrado verso il suo Dio, qual linea verso il suo centro, ò qual scintilla infuocata inuerso alla sua sfera; ed hauendo ottimamente appreso dalle Scuole dell' Apostolo di non appoggiar le sue glorie ad altrui, che alla Croce del Redentore; doppo pigliato il Crocifisso, incominciò egli ad essercitare la sua solita virtù della predicazione, non volendo permettere, che quella Cit-

Vuad. vbi s.

Ad Galatas c. 6.

Cõpend. PP. Con. ex Proces.

tà, la qual'egli hauea tanto beneficata con tale esercizio delle sue feruentissime esclamazioni, lo vedesse ora mutolo nella sua partenza, perche il finire, e non il principiare è il negozio più importante dell' opera; queste prediche accompagnò il Beato con vna graziosa canzone di molto suo proposito, ch' egli in questa occasione prese in prestito dal Rè salmista; e fù quella, che
Psal.71 incomincia, *Deus iudicium tuum Regi da, & iustitiam tuam filio Regis*. Vscì indi poi cantando simili concetti diuoti, dalla real' Parigi ou'e egli hauea con tanto valore, e beneficio dell' anima sua messe in opra le due eccelse virtù del leggere, e del predicare, e nell' vscire fù al
Vuad.4. to. loc. cit. solito accompagnato dalli già nomati frà Benedetto, e frà Dionigio suoi compagni di molti anni, che ne lasciarono scritta la vita, e testificarono li suoi gesti più commendabili

nel

nel processo, fabricatogli per *Ibid.*
la beatificatione.

5 Poi si mise in viaggio, e non già tralasciò, ancor viaggiando, il predicare, perciòche egli ogni luogo per doue passaua, voleua (pur' che potesse) lasciar toccato dà i suoi amorosi beneficij Spirituali; fù questo suo viaggio in tempo d'inuerno; laonde soffrì per istrada indicibil freddo, e disaggio, come quegli, che scalzo osò varcare tutto il lungo ispatio di paese, ch'è frà Parigi, ed Ascoli, ed anche per la rigida stagione vernale, per le fatiche sostenute nel predicare, e finalmente per l'impaccio, che gli era apportato dalle numerose genti, che concorreuano à stuolo, e seguiuanlo per vdire dalla sua bocca la diuina istruzione, e parola, accompagnata da lui con buon numero di miracoli; che però ne risultaua straordinario frutto all'anime fedeli e veramente

Cõpend. PP.Con. ex Processu deduct.

Ex eod. Comp.

egli era vn'efficacissimo mezzo, di cui si seruiua il grand' Iddio per pescatore degli huomini, che tali posson dirsi gliApostoli delle regioni, e delle genti; ed' appunto, secondo quello di San Matteo, oue il diuino Alchimista seppe conuertire il piombo delle reti pescatili in purissimo oro, che seruì per cōprar con felice mercatura l'anime al suo Signore; mà egli è tempo oggimai, che proseguiamo à vedere più espressamente, qual fosse la pietra di paragone, da noi accennata nel principio di questo capo, nella quale il Beato mostrò la sua eroica virtù.

Matth. c. 4. Marc. c. 1. Luc. 5.

CAPO SECONDO

Dell' arriuo del Beato in Ascoli sua Patria, e del suo abborrimento verso le dignità mondane.

Vuad. 4. to. An. in add. ad. 2. n. 32.

1 ARriuò finalmente Corrado alli tre di Marzo doppo disastrosi viaggi nella

Città

Città d' Ascoli, dalla quale riconosceua i suoi natali, per girsene poi in Roma, oue il chiamauano i comandi del Papa; non fù però il suo arriuo nello stesso Ascoli; perche in arriuando andossene per dritto sentiero al suo Conuento, all' hora fuori della Città, come altra volta dicemmo.

2 A così felice arriuo si commosse à schiera la di lui Patria, per ãdare à visitare vn figlio, il quale ella riconoscea per padre; mentre, benche fosse figlio di nascita, potea esser padre di protezione, la quale io mi assicuro, ch' ei tenga ora presso al Sommo Dio della sua Città. *Vuad. ibid.*

3 Venne Corrado in Ascoli per vbbidire al Pontefice (come si disse) mà con intenzione di ricusare con ogni sua possanza la porpora cardinalizia, che vn Papa suo fratello, giurato volontario gli destinaua; ed eccoci alla pietra del paragone, oue si vidde la perfezione del *Ios. Let. vbi sup.*

Beato; percioche, doue qual-ch' altro haurebbe riputata à sua gran fortuna vna tal congiuntura, Corrado all' opposto, pronosticata trà se stesso la pontificia intenzione, in vn certo modo se n' afflisse; perche le spalle dell' vmiltà ricusano quei pesi anche à gli omeri angelici formidabili; ed egli poco anche curauasi di questo, ed ogn' altro terreno honore; ânzi non volle già mai nel tempo, che visse prendere soura di se carico veruno, che portasse seco stesso la cura del comandare. Mà(oh' gran prouidenza di Dio verso i suoi Serui)! Rifiutano questi le mondane grandezze, ed'i principati della terra in vita; e le loro ceneri dopò morte sono adorate reliquie à primi Monarchi del Mondo. E chi negherà giamai, che l'appellarsi serui de' Serui di Dio non sia il titolo più pregiabile de' Sommi Pontefici? Ed abenche quel medesimo dominante

Vuad. & Arold. lo. cit.

nante, che sostiene la reggenza di vn Popolo possa dedicarsi al vassallaggio d' vn Dio, e quel Monarca, che s' orna di porpora alla vista de' sudditi, possa ricoprirsi di cilizio auuanti gli occhi del Rè celeste; ed infine lo stesso personaggio, che inuigila al publico benefizio ne' troni maestosi, e nelle sale reali, vaglia indi poi prostrato nel nudo suolo, e ritirato in romito appartamento confessarsi per reo presso il diuin tribunale; tuttauia volle per più cautela Corrado ributtare simili pesi, hauendo, ad imitazione dell' Apostolo, riposta ogni sua gloria nella Croce del nostro Saluatore, dalle cui scuole anche ottimamente intese, secondo quello, ch'ei lasciò registrato ne' sacrosanti vangeli, che i di lui serui, come, che non sono del Mondo, così non vengono molto riputati da mondani, ne di questo eglino punto deono angustiarsi; per-

Ad Galat. cap. vlt.

Io: c. 15.

cioche la Madre di Dio magnificò l'infinite grandezze dell'Onnipotente, *Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ.*

Cantic. B. Mar. V. Luc. 1

CAPO TERZO

Come il Beato sorpreso da pericolosa infermità, e predettasi l'hora della morte, se ne addormentò nel Signore.

1 STauasene il Beato dimorando nel prefato Conuento fuori della Città (non molto lungi dal quale in folta selua sotto orrida rupe, fin al dì d'oggi si riuerisce la spelonca delle sue solitarie, e più aspre penitenze) quando fù alli quattro d'Aprile souracolto da vna gran febre; indi ridussesi agli estremi periodi della vita; mà quanto più inlanguidiua il corpo, più inuigorito lo spirito, si disponeua per quel fine, che à Dio principio

Vuad. 2. & 4. to. An.

Vuad. & Arold.

cipio d' ogni sua brama lo conduceua; è la morte de' giusti di molto prezzo alla diuina stima; perciò il nostro Corrado per comparire più grato agli occhi del Rè celeste, chiese, ed hebbe tutti li medicamenti dell' anima, cioè li sacramenti della chiesa, volendosi in questa guisa apparecchiare cōtro ogni veleno, che hauesse apprestato all' anima sua il nemico infernale; con tal mezzo adunque, e colla speranza nelle diuine misericordie s' accinse al felice passaggio da questo arenoso deserto per la terra di promissione. Psal. 115 Vund. ibid.

2 In somma Corrado fù sempremai vniforme nelle sante operazioni; quindi è, ch' hauendo in vita dati moltissimi saggi di perfezione, anche in morte dimostrossi più che mai per seruo inflessibile di Dio. Ciò oltre alle già narrate dimostrazioni, si conobbe in altr' opere di virtù, ch' ei moribon-

do elesse, le quali conteransi di sotto; può adunque ben appropiarsi à lui quell' arbore dauidico, piantato dietro al corso dell' acque, che produce à suo tempo il frutto; perch' egli non volle già somigliare quella ficaia del Vangelo, che denegando i frutti meritò le maledizioni. Euui quistione trà l'Angelo delle catedre, e'l più Sottile delle scienze, se degli atti humani altri siano buoni, altri rei, altri di sua natura indifferenti; mà decidano pur ciò le scuole teologiche: à noi basti asserire, che 'l Beato nel corso di sua vita non potè già far prendere dalle sue opere materia ad vna tal quistione; conciofossecosache tutte le sue operazioni furo dà appellarsi rettissime; (per quanto all' humane forze è concesso col diuino aiuto) mentre anche nell' hora del suo passaggio al Cielo fè tanti atti di virtù: ordinando il poco tempo rimastogli

Psal. pri.

Luc. 21. & alibi.

D.Th. p. 2. q. 18. ar. 8. & 9. Sc. in 2. d. 41. q. 1.

ſtogli à ſeruir Dio; come vedraſſi.

3 Tornando perciò al racconto: doppo alle già accennate, e lodeuoli azioni prediſſeſi Corrado il giorno, e l'hora eſtrema della morte, e co' ſoli calzoni veſtito, ſi fè porre nel nudo ſuolo; indi domandato il rozzo, e pouero habito dal Guardiano del Conuento, ed il perdono di tutte le colpe commeſſe contro la religioſa oſſeruanza, chiedendogli anche (come fece à tutti li Frati del Conuento) che gli perdonaſſe ogni qualunque mancamento, contro di loro, od in lor preſenza commeſſo; diede principio alle diuine lodi, recitando gl'inni di noſtra Signora, alcune orazioni iacolatorie al Crocifiſſo Redentore, il cinquanteſimo ſalmo, ed altre forſe orazioni non memorate. Teneua doppo, che ſi fè porre in terra, e leuare dalle nude tauole, oue prima giaceua, gli occhi

Vuad. vbi s. Calcag. in Comp. cit.

Vuadd. 4. to. loc. cit.

aperti, e fissi nel Crocifisso baciandolo, ed abbracciandolo con immensa vmiltà, ed amorosa diuozione; in vltimo luogo, dopò finite l' altre orazioni souranomate, incominciò à cantare il trigesimo salmo, *In te Domine speraui; non confundar in æternum*, ed arriuato à quel verſetto, *Illustra faciem tuam super Seruum tuum*, se ne volò quest' alma beata alle sempiterne nozze del suo sposo celeste, colma di merto; e però speranzosa di gloria, che poi ottenne dal Dio de' Giusti premij in ricompensa delle sue buone operazioni.

Psal. 30

Vuadd. & Arold. & alij.

4 In tal guisa esemplarmente morissi chì menò esemplarissima la vita; e può seruir d' essempio à i secoli il miracolo dimostrato dall' Altissimo nella sua morte, dando à diuedere, che volle illustrar la sua faccia in morte di colui, che hauea in vita cotanto con doni, e grazie illustrato; ed in vero par-

Arold. in Epit. an 1289. Calcag. in Comp. Clar. Mi. Piceni.

ne, che Iddio volesse corrispondere alle preghiere del Beato in quelle sacre sue vltime parole.

CAPO QVARTO

Delle grazie, colle quali il Beato fù fauorito da Papa Nicola IV. anche stando per morire, e doppo morte; de i miracoli, e d' altre cose notabili, accadute doppo il suo beato passaggio al Cielo.

1 Occorse la morte di Corrado, mentre siedeua in Vaticano il già menzionato Nicola; questi come desideroso di propalare verso il Beato gli effetti della sua munificenza, e del suo amore, ed i premij à i meriti di quello, cercaua, per quanto poteua, di beneficarlo con inalzamenti mondani; mà non gli el'permise Iddio, perche volea solo fare il Beato grande nel regno de cie- *Vuadd. Arold. Ios. Lēt. & al.*

li,

li; nulladimeno non desisteua il buon Pontefice di fauorirlo con ogni più viua dimostrazione di stima verso la di lui santità, e dottrina; gli concesse per tanto plenaria indulgenza ogni volta, che hauesse trè volte proferito il salutifero nome di GIESV, e baciato il Crocifisso d' ottone solito portarsi da lui: dispiaceua oltre modo ad esso Nicola l'infermità del Beato, e l' indulgenza mandatagli trouò Corrado in letto. Di più: hauuta quel Pontefice la nuoua della di lui morte, non potè contenerne dentro alla mutolezza il cordoglio; anzi in piena assemblea di Porporati proruppe colla viua voce nelle seguenti espressioni del morto seruo di Dio. *Hauete di repente* (parlando à quei Cardinali) *perduto vn futuro collega, e ciò con non mediocre danno di Santa Chiesa*. Spedì anche vn'ordine, che si desse al di lui corpo vn' onoreuole sepolcro; e fugli apparec-

Comp. PP. Con. ex Proc.

Vuad. 4 to. in add. ad. 2. Mem, & Arold. in Epit. cū glijs.

parecchiata vna cassa di legno diuotameute cortinata, e racchiusa in vn' altra di pietra, ed anche benissimo condizionata, ed assicurata con serrature; e piastre di ferro; soura alle doi casse fù aggiustata vna tauola, oue era effigiato con pittura il Beato, e di più messaui la seguente iscrittione: *Vuaddi. Ibidem.*

HIC IACET CORPVS B. CONRADI DE FAMILIA MILLANORVM DE ASCVLO ORD. MIN. CON. S. FRANCISCI THEOLOGI, ATQVE DOCT. PARISIENSIS, NEC NON SOCII IVRATI NICOLAI IV. OBIIT ANNO DOMINI M. CCLXXXVIIII. DIE XIX. MENSIS APRILIS.

2 Morse egli adunque nell'ottantesimo nono anno del terzo decimo secolo; mà prima, che fosse racchiuso nella sourappellata tomba, per lo spazio di tre giorni continui, dimorò il suo corpo insepolto: concor- *PP. Vuadding. Arold. & Calcag.*

reua incessante, e numerosamente lo stuolo delle genti diuote, che veniuano d'ogni parte per vedere, ed' adorare questo santissimo corpo, il quale rimase bello, e piegheuole, e che rendea soauissimi odori, di miracoli; perche si come le sue opere in vita furono innanti al cospetto di Dio aromato odoroso sparso nelle viue bracie della carità sù l'incensiero d' oro d'ogni cristiana virtù; così dopò morte il suo corpo rendea all' humano odorato soauità miracolosa, e celeste; mà ciò non de' inuestigarsi dalla mia penna; perche le cose, massime degli arcani d' vn Dio, ò che deono con debita venerazione tacersi, ò con mirabile parchezza trattarsi.

Vuadd. & Arol. loc. cit.



CAPO QVINTO, Ed Vltimo.

Della Traslazione, e della Festa del Beato.

1 MA se il Beato fù già molto fauorito da Papa Nicola, non tralasciarono però le loro parti gli Ascolani in fare verso di lui le dimostrazioni di ossequio, e d'affetto, ad imitazione di quel buon Pōtefice. Oltre ad hauer adunque fatti i Deputati à custodire la santa reliquia del morto Beato, all'hor ch'egli passò di questa vita, li quali n'hebbero la cura assieme con li parenti di lui, affinche non le fosse rapito, fecero di più vna solennissima traslazione del venerabil suo corpo, che quì sotto dirremo. Vuadd. 4. to. in add. ad 2. n. 32.

2 Sotto l'anno 1371, il ventottesimo di Maggio fù in vna processione accuratissima, e bellissima traportato il santo cor- Idem; Arod. in Epit. & alij.

corpo (il quale fù da i Deputati veduto intatto, e ne furo
Vuadd. & alij. sentiti soauissimi odori) dal predetto Conuento fuori della Città nel nuouo, già sontuoso, e magnificamente fabricato in Ascoli vicino alla Chiesa di S. Maria Interuigna; percioche crescceua in maggioranza di diuozione la gente, che di lontani paesi veniua per visitare questo beato deposito, e ne riportaua all' incontro merauigliose grazie, e miracoli; quasi che
Vuad. vbi. s. si come egli era stato vn viuo erario de' diuini fauori, così ora morto fosse di quelli Empireo elemosiniero, e dispensatore delle grazie celesti verso quelli, che n' erano e meriteuoli, e bisognosi.

3 Nella Chiesa del nuouo Cō-
Ibid. uento gli fù scielta per luogo di sepoltura la muraglia presso la porta della sagrestia; ed all' oggidì si ritroua sotto l' altare di riguardeuole cappella, erettagli dalla sua famiglia.

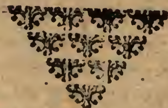
Per

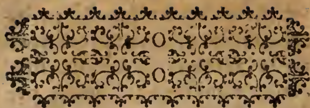
Per tornare adunque al proposito, non furono intermessi doppo la traslatione i miracoli, perche ogni luogo è vguale per dispensare le grazie dell' onnipotenza; la onde non v' era nè meno intermissione alla solita frequenza, e diuozione de' popoli.

Vuad. 2. to. loc. cit. & Aroldus vbi s.

4 Anzi emanano anche di presente da questo glorioso Beato rimarcabili fauori; e se ne solennizza annualmente la festa del suo passaggio alla gloria. Perciò noi con cordiale diuozione supplichiamlo, che si come fù co' i suoi miracoli vn' Apollo, per curare le altrui infermità, così voglia à noi essere vna stella di tramontana per condurne al Cielo.

B. Barthol. Pis. in cōfor. P. Gonz. pr. par. Vuad. 4. to. Arturus in Mar. Ios. Lent. in Clar. Ascul. & aliij.





DELLA VITA DEL BEATO CORRADO MIGLIANI.

PARTE QVARTA.

INTRODVTTIONE A LETTORI.

NEL porgerti questa parte mi son seruito (per così dire) d'vna licenza metafisica; perciò che ad imitazione de Metafisici hò preso in significazione astratta il contenuto d'essa; hauendosi altroue trattato di molte virtù, di molte opere, e di molti miracoli del no-

nostro Santo Eroè; mà quì discorreraſſi di coſe tali, non in modo di narrazione della vita; mà in astratto, ed informa d'elogi; tuttociò ſia detto per leuar dalla nostra istoria ogni confuſione, e per chiarezza del motiuo, che mi ſpinſe alla costruzione di questa quarta parte, la quale ſarà la più ſostanzieuole, e la più rileuante; perche non procedendoſi per il filo della vita, narreraſſi gran materia inquanto ad operazioni, e qualità aſſai lodeuoli del Beato; che per non iſcompigliare il racconto ſucceſſiuo, ſono state nella vita conſigliatamente laſciate da banda; in questa parte adunque ſaranno tre Elogi, il primo conterrà le virtù dell'animo del nostro Beato, che tireranno ſeco quelle del corpo, ſolite ad appellarſi anche qualità; il ſecondo racconterà in astratto (come per prima dicemmo) molte opere del Beato, e stili, che ei tenne

nel ſuo angelico viuere; nel terzo sì menzionerà la maggior parte de' ſuoi miracoli, cioè li più atti à ridurſi in elogio, e che ſono ſtati dagli più antichi tempi tramandati sù le memorie al preſente ſecolo, e che ſono ſcorti più degni degli inchioſtri; abenche di queſti ne ſiano molti ſepolti nell'obliuione. Mà comunque ſi ſia, quì ſi ſcriue tutto ciò, che ſi è hauuto dalle memorie, e con quello ſtile, che è dettato dalla poca, mà ſincera abilità di chi compone; del reſto li difetti deono compatirſi dalla benignità di chi legge; come da principio diceuo.

DELLE VIRTV DEL BEATO

ELOGIO PRIMO.

FVrono quaſi incontabili le virtù di queſto celeſte eroe; ſe diciamo le fattezze, e la

la fisonomia del suo corpo, egli era così ben composto, che potea parere, che in lui non fosse, che desiderarsi; di statura fù mediocre, di pelo rosso mà che daua sù 'l biondo; l'vmile, e rozza acconciatura della sua barba fù tonda; di testa fù caluo; di gran voce, ed in speciale nel predicare, percioche non hauea forse altra occasione d'esclamare colli tuoni della voce, e del zelo; in somma egli fù vn viuo ritratto d'ogni creata perfezione; se poi riguardiamo alle qualità dell' animo, incontraremo merauiglie; era egli questo grand' huomo di natura piaceuolissimo, e non hebbe alcuno giammai conuersazione con esso lui, che non restasse del suo santo, e discreto modo di viuere molto pago, anzi edificato; ed à questa anche accoppiauansi le maniere dolcissime, che à profonda vmiltà ci nel discorso accompagnaua; mà cose maggiori: l' animo

Vuaddin. 4. to. An. in add. ad 2.

Ibid.

Idem qui sup.

mo

mo suo non ondeggiò mai ne' i flutti della colera, ò dell' alterazione de' spiriti in tutti i lustri, che menò la vita soura la terra; la sua lingua non articolò mai voce, che fosse oziosa, od inutile; li suoi ragionamenti non si deuiarono mai dalla strada di lodare il Rè de' Cieli, ouero di giouare à i prossimi suoi; la sua vita non era, che vno stupore alli riguardanti per l'astinenze, che vsaua, e
Id. Vuad. loc. cit. per l' asprezze d' ogni sorte, colle quali seueramente maceraua la carne; la sua vmiltà fù tale; che ei riputaua se stesso
Ex Cōp. PP. Con. per grandemente vile, abietto, e peccatore; la onde per l'esquisitezza di lui in questa virtù ottenne con felice ricompenza dall' Altissimo la concessione di rimarcabili, e moltissimi miracoli, che col mezzo d' vn suo seruo sì degno oprò il Dio delle merauiglie verso i bisognosi; de' quali raggioneraßi a suo luogo; mà non meno dell vmiltà

tà scintill' in lui la virtù d'a-mare la pouertà sommamente; onde piaceuagli cotanto di menare vna pouera vita, e d'immitare in ciò il suo diletto Patriarca Francesco, che pochissimo stimò gli onori, e le grandezze di questo Mondo bugiardo; e di tal cosa abbastanza se ne viddero gli esempi nella già caduta parte. Mà dicasi vna particella della di lui carità, vnica virtù, che tutte l'altre contiene, e senza la quale sono tutte l'altre vn nulla, mentre ella è la più diletta di Dio; questa fè il Beato studiare per insegnare, fatigare per l'altrui riposo, predicare à tutti per brama della lor salute, farsi nemico di se stesso per gli altrui commodi, visitare gl'infermi, consolare gli afflitti, aiutare i bisognosi; e questa in somma, ridottogli à mente, che il nostro più prossimo è 'l più bisognoso, lo trasferì in Africa per fecondare quell'arso suolo coll'acque salutari del Sāto Vangelo. *Exod. Vuad. 4. to. loc. cit.* *Ibidem.*

Ora narrate le virtù mirabili di Corrado, ce nè passiamo ad alcune sue Sante operazioni.

DELL' OPERE DEL BEATO

ELOGIO SECONDO.

DIamo oggimai vna vista alla numerosa schiera dell' opere merauigliose del nostro Beato: egli primieramente conseruò perpetua la sua verginità al purissimo, e semplicissimo suo Celeste Signore; opera inuero, che merita altrettanto i lauri dalle penne, quanto merita i fiori della natura. Il suo Corpo fù vn recettacolo d' infinite mortificazioni, vsando sempre i cilizij, i digiuni, le orazioni, e tutti gli altri modi, co'i quali costumano mortificarsi li diletti del Cielo; quattro giorni della settimana erano à lui digiuni di solo pane, ed' acqua; cioè il lunedì per l. Angelica Militia del Paradiso; il

Vuadd. 4.to. An. in add. ad 2. n. 32.

Idem qui sup.

Vuadd. loc. cit. Arold. in Epit. an. 1289. n. 15.

il Mercordì per la memoria della vendita del Verbo Incarnato; il Venerdì à gloria della Sacratissima Passione di lui; e finalmente il Sabbato per l'Imperadrice de' Cieli: la sola Domenica, come giorno di Spirituale allegrezza, cibauasi parcamente di poca carne; imperoche anche in tutti gli altri giorni ei digiunaua, e con quei digiuni soccorreua le pouere Anime, che nelle purganti fiamme lauauano le macchie della vita passata: per il che fugli spessevolte riuelato dall'Angelo, che medianti le sue orazioni, e digiuni molte erano scampate da quelle pene; riposaua soura le nude tauole all'or', che dal sonno egli era ricercato di riposo, non essendo presso à lui giammai in vso il letto; spiccaua inparticolare trà i suoi esercizi nella settimana quello della notte del Venerdi, ch' egli consumaua tutta in meditazioni, e discipline *Vuadd. 4. to. cit. & Arol. vbi sup.* *Ex Vuadd.*

Idem locis cit. in memoria delli doloroſi patimenti del Redentore; laonde in quella del Venerdì Santo, nella quale egli al certo rinforzaua li ſuoi ſanti eſercizi, meritò ogn'anno di vedere Noſtro Signore flagellato, ed' incoronato di Spine, e di ſentire parte di quei dolori nella ſua teſta, Id. Vuadd. che dalla cruda Corona ſentirono le Tempie Diuine nella paſſione: e di più vdì dalla bocca di Chriſto queſti amoroſi concetti.

Corrado figliuolo mio, ecco che per li prieghi tuoi, e meditazioni della mia paſſione, io ti fò parte de miei dolori; e duraua ſino all'ora di Nona queſta annua viſione, e poi diſparſo Gieſù, ecco il Beato reſtarſi proſtrato colle ginocchia in terra, tutto ardente d'amore verſo la morte del Redentore, e la di lui Santiſſima Paſſione; non andò mai Corrado alla menſa, che prima, non hàueſſe domata la carne colle punture d'vna ſeuera

P.Vuad. 4. to. in add. ad. 2.

diſci-

disciplina, e con offerir' anco molte lagrime sù l altare della diuotione alla Maestà Diuina; fù egli pazientissimo in sopportar l'ingiurie, ne per causa di queste mai altcrossi l'animo suo; fù diuotissimo della Santa Triade; spesso ne raggionaua colle sue prediche: di più nel predicare à gl' Infedeli vedeuasi da tutti quei che l' vdiuano vscire dalla di lui bocca vn risplendente raggio, come distesi nella seconda Parte, e quì come in luogo opportuno per sua gloria si è ripetito; come anche si fà d'alcune altre cose, al suo particolare ridotte; quando poi staua nelle sue Sante orazioni, era rapito in ispirito, ed' era intromesso dà Iddio nelle stanze dell' Empireo palaggio; quiui vedeua gl'Angioli, e gli vdiua cantare le lodi della Santissima Trinità. A tutte queste sue diuozioni verso il trino Dio aggiungeuasi vn quadretto, ch' ei di continuo

Vuadd. & Arold. vbi sup.

portaua, nel quale erano da vn' Africano ſtate dipinte le Imagini, della adorata Triade dà vna banda, e della Madre di Chriſto, e del Patriarca San Franceſco dall' altra; e queſto quadretto hauea egli ſempre sù le mani, all' or' che nelle piazze, e ſtrade publiche diffondeua gl' inſegnamenti di ſalute; egli andaua di continuo con nudi piedi predicando li ſacrati Vãgeli, or' in queſta, or' in quello, Città, Caſtello, Villa, non ſolamente nell'Africa, sì come habbiam' detto; mà anche in tutte l' altre Regioni, oue egli arriuaua; andò ſempre ſcalzo, ſaluo quando ſtudiaua, che alcune fiate metteuaſi le ſcarpe all' Apoſtolica, eſſendo grandiſſimo amatore della pouertà, come nel paſſato Elogio più diffuſamente ſi diſſe; caſtigò egli con merauiglioſe aſprezze il ſuo Corpo; portò vna rozza tonica, anzi rappezzata; vn' aſpriſſimo cilizio, e di queſto

Vuad. loc. cit.

Id. Vuadd.

ſer-

ſeruirſi per camicia; cinſeſi con vn groſſo cordone; ed' in fine del ſuo pouero viuere ſi ſono già viſti di ſoura altri moltiſſimi modi: ò Eroe ſenza pari! ò huomo ammirabile! ò Alma di Paradiſo!

La onde noi tratti da ſourana merauiglia, diremo, ch' egli operò l' operabile, e paſſiamo alli miracoli.

DELLI MIRACOLI DEL BEATO

ELOGIO TERZO.

NOn altroue meglio s' eſprimono le merauiglie di Corrado, che ſotto il titolo di Miracoli. Onde, abenche nel dare vn'occhiata alle di lui virtù, ed' opre, habbiamo hauuta occaſione di merauigliarci, ora nondimeno riuolgendoci à i Miracoli, di nuouo inarcheremo le ciglia, e paſceremo vna diuota virtù curioſa; fù egli adunque primieramente dota-

PP. Vu-ad.4.to. An. loc. cit.& Arold. in Epit.sub an.1289

to del dono di Profezia, col quale prediſſe trà gli altri ſuoi vaticini, il Papato à Nicola Pontefice il Quarto, e l'ora della morte à ſe medeſimo; può pure annouerarſi fra i ſtupendi Miracoli quello, ch' ei fece dà fanciullo, non prendendo il latte nelli giorni di digiuno, fuor che vna volta; mà ciò vedaſi più diffuſamente nella prima parte,com'anche altri moltigià menzionati nel filo della Vita per biſogno del racconto, che in queſta parte, ò poco ſi toccano,ò pure ſi tralaſciano; vno di queſti è quello della miſſione dell'Angiolo à lui, che ſi rimette al ſuo luogo nella prima ſourappellata parte; mà paſſiamocene ora nell'Africa; perciò che iui fece il Beato moltiſſime merauiglie; quella fù il luogo, oue egli oprò Miracoli non altroue manifeſtati; e queſti furono l' hauerui reſa à due Morti la vita, oltre ad altri molti Miracoli, che iui fece, i

Ex eiſdē

Vu ad. & Arol. vbi ſup.

quali

quali furono molto opportuni mezzi per cooperare alla conuersione de miseri credenti; mà altri furo in altre Regioni anche fatti dà lui;come discaciare li spiriti tenebrosi; di mondare dalla lebra gli oppressi; di rendere la vista à i ciechi; l' vdito à sordi, la sanità à gl' Infermi, sanando qualunque sorte de mali, che nelli Corpi humani annidata si fosse; tutto ciò ei faceua in Nome della Santissima Trinità, e mediante il Sacrosanto segno di Croce, concedendogli vna tal podestà il mirabile Iddio per la grande vmiltà in particolare, della quale fù Corrado sommamente dotato, come viddesi in moltissime azioni della sua vita; tralascio ora i Miracoli, ch' ei fece in grandissimo numero nel suo Santo viuere; tralascio quei, ch'egli oprò nel predicare, tanto à gli Infedeli, quanto à i Seguaci di Christo, che moltissimi di quelli feccero conuertire alla fede, e *Idem ib.* *Oia. ex Vuad.& aliјs*

moltiſſimi di queſti à noua vita; tralaſcio molti altri dà lui fatti in Parigi; tralaſcione finalmente tanti, che in vari modi lo reſero mirabile nel corſo della ſuá vita; tralaſcio quelli della morte, trà i quali quello in particolare d'hauer reſo lo Spirito al ſuo Signore in cantando quelle parole (*Illuſtra faciem tuam ſuper Seruum tuum*), e quegli ancora, che fece in tante maniere la ſua Beata ſpoglia, auanti che foſſe ſepellita, in ſi riguardeuole concorſo di genti ſtraniere; e queſti furo numeroſiſſimi; tralaſcio anche gli altri, che queſto Sacro Corpo hà diſpenſati dopo eſſere ſepolto, ed' in particolare alle genti, che in gran concorſo veniuano da lontani paeſi; e quegli anche, che emanarono dal medeſimo corpo, dopo eſſerſtato traſferito nel Conuento d'Aſcoli iconcorrendo pur' anco frequentemente li popoli, che li riceueuano in moltiſſimo numero;

Vuadd. 4. to. in addi. ad 2. n. 32. Aroldus in Epit. an. 1289 n. 16. Et alij multi.

mero; tralascio i comuni miracoli de' Corpi Beati; come il soauissimo odore, e fraganza, che rendono il rimanere intatti, e belli per virtù soura naturale;e tale è stato ritrouato nella traslazione; e da chì anche è stata più modernamente vista questa Santa Reliquia. Non istò di nuouo à narrare il rilucente raggio, che quando predicaua à gl' Infedeli, fù visto dalla di lui bocca vscire; percioche di questo molte volte raggionossi di soura. E tralascio finalmente tanti diuersi miracoli, che hà seguitato di fare nè più moderni tempi; e di presente non manca à i supplicanti, se degnamente ne lo supplicano; poiche essendo egli in sì gran posto di grazia presso la Maestà Diuina, certo è, che all' oggidi dispensa li fauori à chi n' è degnò, benche non di tutti s' habbia notizia.

Ex eisd.

PP. Vu. add. & Arvldd. vis. & B. Barthol. Pis. in Cõfor. Gonz. p. par. Artur. in Martirolog. & alij.

Or' quì è douere, che dalla schiera d' alcuni più moderni

Miracoli di questo Beato Eroe io ne tragga fuori alla luce dell' Istoria alquanti pochi, e non li tralasci nell' oscuro dell' obliuione.

Primieramente io medemo hò inteso, ed' è à molti notificato da persona degna di fede, e Nobile di nascita; ch' essendo in giouentù sourapresa da podagra, malamente intesa da Medici, fosse per ricorso hauuto al Beato liberato da questo imminente, e disperato male, del quale asseriuano gl' istessi Medici, sì per la complesione del paziente, si per la maluaggia qualità di questo peccante vmore, douer' esser presto per confinarlo inabile in vn letto, ed' indi à non molto per farlo cadauere in vn sepolcro. E perche le grazie del Beato sono misurate dalla sua sourabbondante carità, ne venne affatto liberato, tuttoche questo suo diuoto ricercasse solo, ò l' assoluta liberazione da così dura schia-

uitudine nella sua più florida età, ò la trasmutazione in altro male men penoso. Resta solo al detto per ricordanza di così gran benefitio vn' altro continuo, e stupendo Miracolo; cioè, che due volte l'anno, che sono di Primanera, ed' Autunno, da i deti maggiori de' suoi piedi vien fuori quel maligno vmore; mà di qualità (e questo accresce la merauiglia) di quasi semplice acqua, che non gl' importa nè dolore, nè puzza, nè impedimento veruno.

Altre grazie simili, e maggiori questi ne hà ottenute; vna fra le quali fù l' hauerlo liberato da vn suo grauissimo, ed' incredibile trauaglio d' animo, e di corpo per disperato male ipocondriaco, di qualità mai più da lui (benche studioso, e versato in molte facoltà) trouata, od intesa.

Similmente al primo de' narrati Miracoli vn' altro Gentil' huomo della Patria di questo

Beato, e della famiglia di sua Madre anguſtiato dal già detto male di podagra, per mezzo di diuota vnzione, fattaſi coll'olio della ſua lampade, ne diuenne libero, e ſano. Oltre à molte altre grazie, ch' egli hà diſpenſate in particolare à quei che erano ſorpreſi dalla ſteſſa noioſa malatia; forſe perche, mentre egli per ſeruire il ſuo Diò, tragittò velocemente in Africa, in Francia, ed in altre remote Regioni; ora, che sè n'è tragittato al Cielo, il Signore gli concede il poter liberare dagl' impedimenti del caminare in terra, per condurne poi colà sù nel feliciſſimo Porto de'
Luc.c.19 ſerui buoni, e fedeli del Celeſte Padre di famiglia; delle ſauie
Matth. Vergini ſpoſe di Chriſto nel
c. 25. Vangelo; e de giuſti viatori, che ſaggiamente nel mortal camino ſi guidano.

Vna Donna, che lungo tempo in letto hauea ſoſpirato il voltare almeno ſoura vno de'

lati

lati il suo corpo supino, e quasi immobile per dolore di podagra, e siatica; fù non solo (amorose carità del Beato) aggraziata della domanda; mà leuatasi di letto, potè godere il passeggiamento di tutta la sua casa; anzi la libertà di girne à qualcheChiesadi sua diuotione.

La Diuina prouidenza permette in vero à suoi Serui il dispensare fauori, simili à quelli, cò quali glorificò il suo vnigenito Figliuolo; percioche il glorioso Corpo di Corrado defonto potè concedere vna grazia, somigliante à quella, che al pio Centurione (il cui figlio infermaua di paralisia)concesse l' humanato Signore, e fù, che supplicatolo vna Donna per la risanazione d' vn suo figlio moribondo, il Beato lo ritornò alla salute con istupore ben grande di molti, che di ciò furono consapeuoli.

Vn' altra Donna desiderosa d' vn figlio maschio, ottenne

l'adempimento del ſuo deſiderio, con promettere al Beato di porre al nato Bambino il ſuo caritatiuo nome.

Mà ſentite merauiglioſo ſuccesso: nell' anno dell'Incarnato Verbo 1628. nel Meſe d' Agoſto, e nel primo Veſpro appunto del Santiſſimo perdono degl' Angioli, feſta ſolennizata da' Franceſcani, ſudò miracoloſamente il Ritratto eſiſtente nella caſſa, oue giace queſto Beato Corpo dall' ora ſourappellata, ò poco prima antecedente, per tutto il ſuſſeguente giorno, che fù ſecondo del Meſe, nel quale ſubbito principiato Veſpro, fù incominciata vna fiera miſchia, che introdottaſi nella Chieſa de'Conuentuali, ou' egli ripoſa, e ſcompigliataſi la dinota vdienza, nello ſtrepito dell' armi taceua il canto diuoto, e trà i diſordini delle riſſe furono confuſi gli ordini della diuozione. Tornando adunque à Corrado, viue ancora nel ſuo

Comp. PP.Conuen. in addit.

beato Spirito, che viue in Cielo quel' Santo *Zelus domus tuę commedit me*; e per tal causa sudò quella sacra Imagine; e nel mortale cimento i suoi sudori isterilironola messe delle ferite, e delle morti: restò particolarmente difeso vn suo diuoto nella mischia creduto morto, e dopò questa da vna ferita miracolosamente risanato. Rimase per molti giorni polluto il Sacro luogo; ed' in solitudine fù vista la Casa di Dio, vna delle più frequentate, e magnifiche Chiese della sua diuota Patria; e perciò era giàstata pianta dal Beato: fù tutto ciò auuertito, ed' autenticato da tutto il popolo concorso alla diuozione; e fù il miracoloso sudore ammirato dal' Magistrato della Città, e da gran frequenza di gente.

Or basti questa picciola particella de' portentosi Miracoli di Corrado; perche le merauiglie narrate possono abbastan-

za dare à diuedere palpabilmente à i secoli, che *Mirabilis Deus in Sanctis suis*. Torniamo perciò al Beato, il quale oprò cotanto in seruigio del suo Sig. e tant' Anime trasse al Cielo; e che fù fratel giurato d' vn Papa, Apostolo dell'Africa, Lettor Teologo di Parigi, ornato di Verginità, dotato di Profezia, astinente in estremo, sommamente temperato, non vantatore, non iracondo, non ozioso, non inuido, tutto affetto verso Iddio, tutta carità verso il prossimo; e finalmente dell'vmiltà, e della pouertà suisceratissimo amatore; la onde non ci sembrerà strano, se medianti le sue feruenti esclamazioni, e le sue Santissime opere, fù cotanto fauorito dall'Onnipotenza Regnante, e se fù dispensatore sì grande di grazie, e di merauiglie; e se poi se n'è gloriosamēte foruolato alle Celesti eternità, e gode colasù in Patria gli eterni onori dell'Empirea corte.

Psal. 67 in fine.

Mà

Mà, posciache io poco abile à si misteriosi racconti, più non hò forze bastanti ad' esprimere i segnalati, ed'ammirandi pregi di questo Beato Eroe: deh' esprimali per mè la misteriosa lingua dell' Ecclesiastico con questi aurei concetti. *Quasi stella matutina in medio nebulę, & quasi luna plena in diebus suis lucet. Et quasi Sol refulgens, sic effulsit in templo Dei.* *Ecclesiastic. 5. 50.*

A GLORIA DI DIO.

Nonnulla ex Ingenuis Scriptoribus Memorabilia

DE BEATO HOC CONRADO.

Bartolomeus Pisanus in libro *Conformitatum Vitæ Beati, & Seraphici P. Francisci ad Vitam Christi Domini*, pag. 151 meminit Beati Conradi; sed cum eius verba concordent cũ P. Buchio, qui infrà ponitur; ideò hic ipsa non posui.

Idem loco citato, lib. primo pag: 82. sic habet.

In Æsculo iacet Frater Conradus

dus, qui ob miracula magna de eo Populus Ciuitatis magnum festum agebat, quod dimissum est Fratrum negligentia, & auario statu dictæ Ciuitatis.

Pater F: Ieremias Buchius Vtinensis in Conformitatibus Vitę B: Francisci ad Vitam Christi, lib. primo prò 2. parte, ad Conformitatem (*Franciscus destinator*) fructu ij.

Custodia Æsculana habet Locum de Æsculo, in quo fuerunt egregij Prędicatores; videlicet Sanctus Frater Conradus &c:

Pater F: Franciscus Gonzaga totius Ord. Mi. Generalis in lib. quem in scripsit (*De Origine, & progressu Seraphici ordinis*) primę parte, in enumeratione Beatorum Ord. Min:

Beatus Conradus magnis Miraculis insignis, iacet Asculi.

P.F. Rodulphus à Tossiniano Episc. Senogallien. in hist. Seraphycæ Minorũ Relig. lib. 2. pag. 256 in custodia Asculanã sic habet, *floruit in hoc Conuentu B.*

Con-

Conradus miraculis insignis.

Pater Fr. Lucas Vuaddingus Hibernus 2. tomo suorum Annalium sub Anno Christi 1289. num. 27. pag. 560. Et in quarto tomo pag. 24. num. 32. in additione ad dictum annum, sic suam diffusam, ingenuamque narrationem inchoat.

Incidi in processum, compactum prò hoc Beato Viro Canonizando, ex quo Patriam, Genus, Vitam, & acta sub compendium huc reduxi. Natus est Anno 1234. Die 18. settembris feria Sesta in Ciuitate Asculana Nobilibus parentibus Francisco Milliano, & Agnete Marcelli de Saladinis.

Deinde prosequitur P. Vuaddingus huius Beati Vitam, nostrę narrationi in omnibus conformem; prò vt ipsum consulentibus patebit. Hic etenim adeuitandam prolixitatem ommittitur.

Pater Arturus in Martirologio Min: pag. 276.

Beati Conradi Confessoris. Quàm

pluri

plurimorum patrator efficitur Signorum, obque à Populo Ciuitatis Asculanę magna in veneratione habetur, de quò festum illic celebrari solitum erat.

Pater F: Cletus Calcagnus Æsinus ex Ordine Min: Obseru: in quodam Compendio Clarorum Minoritarum Picenę Prouinciç, ad instar magnæ Tabulę confecto; inter Confessores Domini enumerans hunc Beatum, sic inquit:

Beatus Conradus Asculanus obijt an. 1289. memoratur à P. Arturo 5. Iulij, & à P. Vuadingo in additione to. 2. 532. in processum compactum pro hoc B. viro canonizando, qui duos mortuos resuscitauit, & horam suæ mortis prædixit, sanctissimeque obijt. Iacet Asculi in Ecclesia PP. Conuentualium.

Idem, statuens ipsum Beatum inter Legatos Pontificios propter LegationemParisinam; ita breuiter ait:

P. Conradus Asculanus Legatus Nicolai III. ad Regem Gallum, &

& Hispanum hostiliter vtrinque pugnantes Missus fuit an. 1280.

Idem qui supra inter Lectores in Vniuersitatibus in primo loco:

Pater Conradus Millianus Asculanus fuit Lector in Vniuersitate Parisij.

In quadam Tabella Sanctorum, & Beatorum Ord. Min. Santi Francisci talia verba inspiciuntur;

Beatus Conradus de Asculo, signis, & virtutibus clarus, conditus est sepulchro Asculi in Piceno.

Iosephus Lentus Asculanus in lib. quèm inscripsit (*Clarorum Asculanorum prçclara facinora*) inter alios meminit B. Conradi Milliani, eiusquè breuitas nobis sua verba referenda suasit; talia autem sunt.

Apud Asculanos Millianorum nomen in primis inclitum est. Ex ea Familia in Santi Francisci disciplina Conradus Millianus eos progressus in sapientia, ac pietate fe-

çit,

cit, illum vt nonulli ęquare tunc quidem possent, superare nemo posset. Maximam gloriam in maxima despicientia posuit. Orator nempè disertissimus. Theologus Nobilissimus. Cęterarum artium ornamentis insignis Diuini Numinis familiaritate vti maluit, quam in hominum consuetudine celebrari; Nicolao Quarto apprimè carus, à quò in Cardinalium numerum fuisset adscriptus, nisi reclamante modestia, varias subindè nectendo moras, ex hominum numero esse desijsset. Agebat tum Parisijs, & incredibili Auditorum frequentia, & admiratione Theologorum quęsita eruditissime enucleabat.

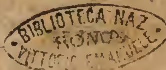
Plerique alij conspicui Auctores Beati huius meminere; vt Abb: S. Victor. Parisiens. Marcus Vlyssiponens. Picquetus, plurimique Scriptores Clarissimi, sed consultò breuitatis ob gratiam ommittuntur: intereà hec satis.

Finis Memorabilium auctoritatum, ex ingenuis Scriptoribus deductarum.

QVi mi resta dirti . o Lettore , che se quest'opera ti è paruta emendabile nella · tografia , dourai ridurti à mente , che in molte cose à ciò hassi libero l campo,ed i modi qui vsati , si sono eletti , come migliori De gl'errori ben si , che sono occorsi nella stampa , voglio nella sequente maniera correggerne alcuni più sostantiali, rimettendo gl'altri alla tua cortesia .

ERRORI	CORRET.	FACC.	LIN.
da essa	ad essa	28	21
non altre sì	altre sì	42	6
Beato Spirito	Beato dallo Spir'to	51	20
altro che l' Aquila	altro simile Eroe, mentre non altri , che l'Aquila		
faticosamente si proseguiscono	faticosamente si suelleno. così se lodeuoli, agiatamente si proseguiscono	56	23
da Patriarca	del Patriarca	63	6
fè	fù	63	27
humiltà per l'anima	humiltà per base	64	1
ciò al	ciò che al	70	4
tentationi	tenzoni	76	4
non conosciuta, e non venturata	conosciuta , e non venerata	83	12
cangiossi	cagionossi	83	22
mondani	Ecclesiastici	109	27
odori di miracoli	odori, e memorandi miracoli	112	8
distesi	diffesi	125	14
miseri credenti	miscredenti	179	4
miracolosamente risanato	miracolosamente da lui		

	da lui risanato	137	11
Christi lib	Christi à prædicto B. Bartolomeo		
	Compositis lib	140	14
Ciuitati	Ciuitatis	142	3



Franciſcus Cordella D. V. I. Sacr. Theol. Magiſt & Eccleſiæ Catedr. Macer. Canon. Theol.

IMPRIMATVR

Claudius Claudianus I. V. D. Canonicus Eccleſ. Cathedr. Maceratæ, Proton. Apoſt. & Vicarius Generalis.

Canon. Hieronymus Spinuccius Sacræ Theol. Doct. S. Officij Reuiſ. vidit, &c ſi placet Reuerendiſſ. P. Inquiſ. Anconæ, &c.

IMPRIMATVR

F. Carolus Pacius ab Æxio Lector, ac Vicarius Sancti Officij Maceratæ Ordinis Prædicatorum.

BIBLIOTEC